

Mensile  
VITA  
SOMASCA  
Via  
G. Emiliani, 26  
16035 RAPALLO

In caso di mancato recapito si prega di rinviare al mittente

**VITA SOMASCA** una rivista \_\_\_\_\_  
che si vuole ogni volta "inventare,"

Ma, per questo, abbiamo bisogno

- della tua collaborazione
- dei tuoi suggerimenti
- della tua fantasia

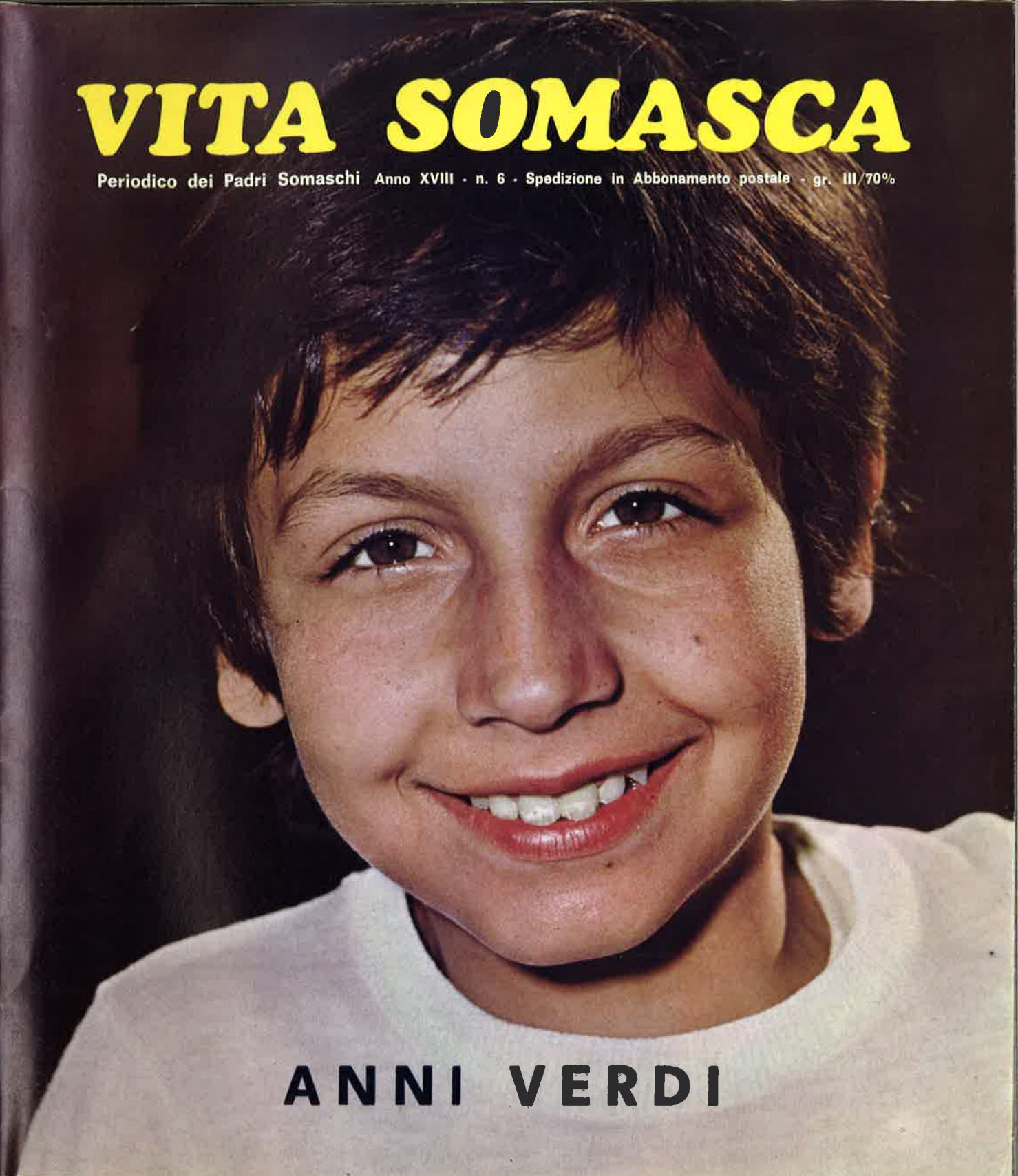
Il prossimo numero avrà come tema:

**L'AMICIZIA: una possibilità di sentirsi umani in un mondo inumano**

Invia al più presto la tua esperienza, le tue idee su questo argomento a: Redazione di VITA SOMASCA  
Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO (Ge)

# VITA SOMASCA

Periodico dei Padri Somaschi Anno XVIII - n. 6 - Spedizione in Abbonamento postale - gr. III/70%



**ANNI VERDI**



# VITA SOMASCA·22

PERIODICO DEI PADRI SOMASCHI  
PER GLI AMICI E GLI EX ALUNNI

## in questo numero

### PARTE PRIMA

- |   |  |
|---|--|
| 4 <i>Il mondo degli Anni Verdi</i> di M. Natalia Alessi   | 26 <i>Un genitore cerca una risposta</i> di Armando Durigon                            |
| 8 <i>La famiglia, la scuola, il gruppo e l'adolescente</i> di Bruno Costa                           | 28 <i>Un problema ... una risposta</i> a cura del Centro Italiano di solidarietà       |
| 12 <i>Il senso religioso dell'adolescenza</i> di Bruno Costa  | 30 <i>Fumetti: semplice evasione o mistificazione della realtà?</i> di Patrizia Sicuro |
| 14 <i>Una proposta agli adolescenti per «rinverdire» la loro scelta di Cristo</i> di P. Mario Vacca | 32 <i>E noi?</i> una domanda inquietante di Vita Somasca                               |
| 18 <i>Linea diretta coi teenagers</i> di Giacomo Gianoglio  | 34 <i>VITA SOMASCA — schede e segnalazioni</i>   |
| 22 <i>I punti fermi di un educatore-apostolo</i> di P. Franco Mazzarello                            |  |

### PARTE SECONDA

- |   |  |
|---|--|
| 35 <i>Testimoni e profeti</i>   | <i>bino mai nato</i> " di Luigi Carrozzi   |
| 37 <i>Giubilei di vita religiosa e sacerdotale</i>  | 45 <i>Un istituto e le prospettive future dell'assistenza</i> a cura della Comunità educativa di S. Mauro Torinese |
| 38 <i>Il prete: un uomo a servizio degli altri</i>  | 47 <i>FLASH dal mondo somasco:</i> C. A., Guatemala, Manchester U.S.A., Belfiore, Velletri)                        |
| 40 <i>Il loro ricordo è in venerazione:</i> P. Antonio Calvi, P. Matteo Serra, P. Giacomo Filippo Limido, Mamma Rosa Andreotti Falasca. | 58 <i>Ricordo di persone care</i>  |
| 42 <i>Attualità: la " Lettera ad un bam-</i>  | 59 <i>Tempo Libero</i>   |

VITA SOMASCA - Dir. Red. Amm.: Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO (Genova) - Direttore Responsabile: G. Gigliozzi - Redazione: R. Bianco, B. Costa - Grafico: G. Verzotto - Foto: N. Capra, R. Ciocca, E. Trambaiolo - Sped. in abb. post., gr. III/70 - Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959 - Anno XVIII, n. 6, giugno 1976 - c.c.p. 4/27454 intestato a: AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA - Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 Rapallo Stampa: Scuola Tipolitografica "Emiliani" - Rapallo (Ge) - Tel. (0185) 58.272

ABBONAMENTO 1976: Ordinario 1.000 - Sostenitore 3.000 - Benemerito 5.000 - Una copia L. 400



# NEL MONDO DEGLI ANNI VERDI

aspetti  
psicologici  
dell'  
adolescenza

Il periodo dell'adolescenza ha sempre interessato molti studiosi, ma il campo delle ricerche scientifiche relative ad esso è ancora limitato ed inferiore rispetto a quello della fanciullezza.

Le ragioni sono da ricercarsi nel progressivo estendersi di questo periodo, richiesto dal nuovo ordinamento degli studi, e nell'accresciuta complessità dell'organizzazione sociale che pone l'adolescente di fronte a scelte sempre più numerose e lo mette in esperienze sempre nuove.

E' chiamata "adolescenza" quel periodo che va dalla pubertà alla età adulta. E' difficile però delinearla cronologicamente poiché è caratterizzata da una vastissima gamma di variabilità individuali, di trasformazioni fisiologiche e psicosociali.

Gli anni tra i 12 ed i 16-17 sono detti spesso l'età della rivolta e dell'offensiva generale nel ten-

tativo di affermarsi negando anche i valori e le idee ricevuti.

Secondo Josselyn, a livello fisiologico l'adolescenza inizia con le trasformazioni somatiche e termina con la definitiva loro stabilizzazione ed il completo funzionamento delle ghiandole endocrine, in particolare di quelle sessuali; a livello psicologico l'inizio è indicato dalle modificazioni psichiche che si verificano più gradatamente e non sono facilmente valutabili per la mancanza di precise tecniche di misurazione. L'adolescenza termina con l'affermarsi in misura relativamente stabile dei modelli di comportamento di fronte ai conflitti interiori ed alle esigenze dello ambiente.

## Caratteristiche dell'adolescenza

a) L'adolescenza viene indicata come *età-problema* per le diffi-



coltà che affiorano in tale periodo. Età di crisi, cioè di cambiamenti decisivi che implicano uno stato di profondo conflitto.

La "problematicità" va intesa come interrogativi che si affacciano all'adolescente stesso e come difficoltà che egli pone a chi gli vive accanto. Le fonti di tali situazioni sono diverse: le pressioni sociali che lo pongono di fronte ad impegni ed a realtà urtanti; i problemi di adattamento alle nuove esigenze personali, al nuovo ruolo in famiglia e nella società che spesso offre poco e richiede troppo. Avviene che genitori e società trattino l'adolescente ora come un bambino, ora come se fosse già maturo. Questo stato di cose e le preoccupazioni di fare delle scelte generano forti ansie, conflitti. Inoltre l'adolescente manca di sicurezza in rapporto alla vita ed agli adulti, è spesso frustrato nei rapporti con l'altro sesso quando ai sogni ingenui ed ottimisti propri dell'età seguono delusioni penose.

Questo periodo è caratterizzato anche da *instabilità e ambivalenza*, stati d'animo favoriti dal rapido e irregolare sviluppo sia a livello fisico che psichico. Il ragazzo perde l'equilibrio di cui prima godeva e viene compromesso il processo di integrazione. La crescita assume un ritmo rapido e clamoroso che favorisce uno stato di fragilità psichica e di disorientamento con reazioni spesso sproporzionate agli stimoli. L'immagine di sé e il suo adattamento sono resi difficili dall'ignoranza sul ritmo dello sviluppo normale, sul valore ed il significato delle trasformazioni, sul progredire e l'esito del processo di crescita. L'idea del corpo come abilità motoria ed espressiva viene a mancare: spesso l'adolescente si vede goffo, disarmonico, imbarazzato. Il confronto con i coetanei può costituire fonte di ansietà:

sorge una discrepanza tra l'ideale sognato e la realizzazione raggiunta; teme che le differenze, in seguito allo sfasamento cronologico rispetto ai compagni, rimangano stabili. Lo preoccupano le modificazioni degli organi sessuali. I caratteri sessuali secondari possono dare fastidio e mettere a disagio; i difetti fisici, quali la eruzione cutanea e l'adiposità, possono allarmare e portare ad un autodeprezzamento. Secondo Ausbel l'adolescente si preoccupa del suo fisico per attirare l'attenzione delle persone dell'altro sesso, per mettersi al livello dell'adulto e per adeguarsi alle norme del gruppo.

Altra caratteristica di questa fase è il *processo di individuazione* e di ricerca della propria identità che comporta stati di disagio, di esistenza frammentaria, sensi di colpa, di solitudine e di disorientamento nel proiettarsi verso ciò che si potrà essere domani, nel definire ed accettare il ruolo del proprio sesso, nel proporsi una scala di valori ed una gerarchia di mete.

L'affermazione di sé comporta un distacco e spesso una rottura dai genitori e dagli adulti in genere. In questo quadro è comprensibile che per l'adolescente sia difficile giungere ad una conoscenza chiara di sé. Abbandonare la situazione dell'infanzia gli genera un senso di timore. Per questo a volte si verifica il fenomeno dell'"adolescenza prolungata", ossia di quell'indugiare nella fase transazionale.

b) Le crisi di questo periodo sono varie e multiple, determinate dall'ambiente, dalla cultura, dal temperamento.

Vi è la crisi di valori e delle idee dovuta ai conflitti quando la scala di valori di un adolescente è in contrasto con quella proposta dall'ambiente; la crisi dell'affettività, caratterizzata da un bisogno di

rivolta contro il passato, da instabilità di umore, rifiuto degli adulti e della tradizione, da frequenti contraddizioni. Non manca, al giorno d'oggi, la crisi religiosa, soprattutto in chi ha avuto un'educazione religiosa tradizionale ed ora vuole verificarla alla luce della esperienza e di altri indirizzi filosofici e religiosi. La crisi, sotto i vari aspetti, è lo scotto che si deve pagare per conquistare la libertà.

Le cause delle crisi dal punto di vista psicoanalitico possono essere individuate nel decadimento della pressione del Super-Io e nel conseguente indebolimento dell'Io: venuta meno la funzione di inibizione e imposizione esercitata dal Super-Io (autorità parentale interiorizzata) l'Io viene privato di direttive semplici e vincolanti poiché la possibilità di gestire l'autonomia e la libertà è ancora molto limitata.

c) L'adolescenza è l'età ancora dei forti bisogni.

Sul piano biologico c'è il bisogno sessuale che diventa di carattere genitale per le trasformazioni organiche della pubertà.

La soddisfazione immediata di tale bisogno è impedita dalle proibizioni provenienti dal Super-Ego e dalle esigenze sociali e morali del soggetto. Sul piano psico-sociale c'è il bisogno di sicurezza: sicurezza economica, sociale, psicologica, emotiva. L'adolescente ricerca una certa stima di sé: spesso è incerto sulla validità delle sue esperienze emotive, è insicuro di essere veramente accettato ed amato dagli altri.

Forte è inoltre il bisogno di indipendenza dall'autorità parentale, di prendere decisioni personali e di assumersi responsabilità, di pensare con la propria testa: questo bisogno è spesso in contraddizione con quello di sentirsi sicuro. pro-

## NEL MONDO DEGLI ANNI VERDI



tetto, amato. Il ragazzo, per favorire il processo di maturazione e di adattamento, sente di dover fare esperienze, di "provare" per vedere cosa succede. Ricerca una integrità personale che, se dominante, porta verso un comportamento asociale nel rifiuto di ogni confronto, suggerimento o critica. Tuttavia l'adolescente, spinto dal bisogno di approvazione e di partecipazione alla condotta altrui, è spesso conformista senza accorgersene: questo si traduce nel gergo adottato dai più, nella foggia di vestire, nello sport, nelle abitudini.

Vivissimo fin dalla nascita è poi il bisogno di affetto che si manifesta in modi diversi ed è rivolto ad una cerchia allargata e varia di persone. Nell'adolescenza vi è un cospicuo aumento qualitativo e quantitativo dell'affettività. Essa è il fulcro dinamico dello sviluppo psichico. L'istinto sessuale inizia la sua fase attiva; c'è ricchezza di vita emotiva ed immaginativa, non sempre ben controllata e che invade tutto lo psichismo. E' un'affettività più interiore, cosciente e riflessa, passionale, di carattere esclusivo e possessivo che si traduce nelle manifestazioni più varie: affetto, amore, paura, collera, ansia.

Di fronte a questa sorgente di energia psichica si notano, specie nell'adolescenza, certe manovre difensive per dissimulare, mitigare e perfino rifiutare la semplice presenza dei sentimenti interiori; tale processo avviene per i conflitti che insorgono se il ragazzo si abbandona all'impulso emotivo e per la pressione ambientale. Questa mancanza di libertà nell'esprimere i propri stati emotivi favorisce un dannoso sdoppiamento della personalità, fino ad indurre, in soggetti un po' fragili, tensioni che logorano avviando verso quadri patologici.

Sul piano esistenziale l'adolescente spesso concepisce della vita una visione filosofica, idealizzata,



in contrasto con la povertà delle realizzazioni. Gli adolescenti sono generosi ed idealisti benchè manchi la continuità nello sforzo; hanno bisogno di sentirsi in pace con tutte le persone e con la natura stessa, armonia che fa pensare alla fusione esistente tra madre e feto. Molti hanno un misticismo panteistico, in cui la distinzione tra io e mondo è molto indebolita. Sentono il bisogno di esprimere in modo simbolico la loro interiorità (gesti, vestiti...), spinti dal desiderio e dal timore allo stesso tempo di prendere coscienza di se stessi. E' il periodo degli idoli, espressione della degradazione della religione attraverso la sacralizzazione di uomini.

Un accenno particolare merita infine l'impulso sessuale in questa età. L'interesse per le persone di diverso sesso inizia soprattutto con la pubertà per motivi fisiologici, psicologici e socio-culturali.

Di fronte a questo interesse l'adolescente spesso prova disagio e vive in uno stato di ambiguità: attrattiva-ripulsa.

La relazione eterosessuale extra-familiare ha valore di stimolazione e di inibizione, perchè rinnova in un certo senso le strutture affettive dei rapporti con i genitori ed ingenera paura dell'intrusione e dell'aggressività altrui.

Il rapporto interpersonale tra i due sessi passa attraverso varie tappe: all'inizio il ragazzo può cercarsi una coetanea per staccarsi dall'ambiente familiare, quindi per soddisfare i propri stati emotivi, infine, nella normalità dei casi, si instaura un rapporto interpersonale in cui viene scoperto "l'altro" con il quale condividere il dono, l'accoglienza, il piacere in senso lato.

Motivi non strettamente sessuali caratterizzano spesso la sessualità degli adolescenti: darsi importan-

za come gli altri, superare le frustrazioni a livello sociale, opporsi ai genitori, avere rapporti umani di sicurezza, timore di non essere normali, curiosità, autodifesa... Sotto questa spinta vengono iniziate delle relazioni brevi, non impegnative. Diventeranno più durature mano a mano che il ragazzo comincerà a scoprirsi capace di donare, di interessarsi degli altri non più in maniera astratta e globale, ma particolare, amicale. E' l'età delle grandi amicizie. E' in questo momento adolescenziale che si scopre se una famiglia ha dato al proprio figlio il dono più grande: quello di saper amare. Dice infatti Jersild che vi è ragione di credere che le fondamenta dell'amare e dell'essere amati vengano poste durante la prima infanzia...

Sul piano pedagogico ci vuole molta comprensione. Se in questo periodo l'adolescente avrà anche la possibilità di sbagliare senza il timore paralizzante della punizione, allora sperimenterà la gioia di amare e di essere amato e sentirà che questo è il successo più grande nella vita.

M. Natalia Alessi  
— psicologa —

### BIBLIOGRAFIA

- Debesse M. — *L'adolescenza* — Roma, AVE, 1966  
 B. Giordani — *Aspetti psicologici dello sviluppo: l'adolescenza* — Roma, Istituto Pedagogico, 1975  
 Autori Vari — *Enciclopedia dell'adolescenza* — Brescia, Queriniana, 1965  
 Gesell e altri — *Adolescenza: dai dieci ai sedici anni* — FI, Giunti Barbera, 1969  
 Jersild A. T. — *Psicologia dell'adolescenza* — Brescia, La Scuola, 1970  
 Josselyn I. M. — *L'adolescente e il suo mondo* — FI, Giunti Barbera, 1964  
 Josselyn I. M. — *L'adolescenza* — Roma, Armando, 1974  
 Petter G. — *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza* — FI, La Nuova Italia, 1973.

# ■ LA FAMIGLIA ■ LA SCUOLA ■ IL GRUPPO E L'ADOLESCENTE ■

- Lo sviluppo del ragazzo passa necessariamente attraverso queste tappe.
- La formazione di un uomo 'sicuro e realizzato' dipende però dal modo con cui i problemi vengono affrontati. ■ E' importante una risposta positiva.



L'adolescente, oggi più che mai, rischia di non avere la possibilità di un inserimento 'tranquillo' nella società, in quanto tutto pare ergersi come una barriera dinnanzi a questo suo desiderio. Si crede di avere risolto ogni problema affermando — in una accettazione più o meno gradita — che la società è in crisi. Questa non è una novità: lo si percepisce ovunque. Più importante è invece il rendersi conto che non esiste una 'società' astratta che è in crisi, ma che è quella formata da noi, uomini del ventesimo secolo, ad essere in crisi.

Può essere utile andare un po' indietro alla ricerca di quelli che

sono i 'luoghi' caratteristici (od almeno alcuni dei luoghi caratteristici) della crescita dell'adolescente, in una analisi non mistificata, in un'appassionata disamina delle cause di questa crisi, alla ricerca di possibili sbocchi.

Ogni essere umano ha bisogno, per esistere, di essere accettato dagli altri: è quanto invece difficilmente avviene in un periodo già così incerto per se stesso come quello dell'adolescenza. Mentre gli adolescenti desiderano essere presi sul serio, soprattutto al livello delle relazioni umane, essi hanno a loro disposizione dei modi 'minori' di espressione. All'interno di una società che li mantie-

ne in uno stato di 'infantilismo affettivo', perchè essa decide e sceglie per loro e perchè — spesso — le carte sono giocate in anticipo e non da loro, i ragazzi adolescenti si sentono bistrattati e svalutati. Prima di tutto proprio all'interno della loro stessa famiglia. E' qui innanzitutto che va individuata una delle cause principali dei tanti problemi che oggi sembrano spaventarci. Si sente dire che la famiglia deve essere difesa. Ma importante è domandarsi che cosa si voglia difendere: probabilmente la idea di famiglia, non la sua realtà. Ed è anche importante chiedersi quanto sia possibile un discorso su una minima parte (la famiglia) senza tener conto del tutto (la società).

La famiglia, che ha sempre occupato un posto centrale in ogni tipo di società, si è però sempre concretizzata nelle maniere più diverse proprio come risposta alla diversa società in cui essa si inseriva.

Mentre oggi ci troviamo dinnanzi ad una famiglia diversa da quella di ieri (siamo passati da una famiglia 'patriarcale' ad una famiglia 'nucleare') non siamo pronti ad accettare le contraddizioni che un cambiamento non scelto ma imposto ha portato con sé. Ed allora ci si dibatte nel buio senza sapere cosa e come fare per uscire da una tale situazione. Non mancano certamente studi, ipotesi di soluzione... ma in realtà mancano del tutto tentativi concreti per uscire da una situazione che rischia di diventare 'suicida' mentre dovrebbe essere luogo prioritario per la crescita di ogni persona umana. E non ci si può attendere, qui più che non altrove, delle ricette che guariscano di colpo, togliendo ogni dolore... Pare importante comunque tenere presente che è possibile costruire una famiglia diversa, restituendo il rapporto uomo - don-



## ■ LA FAMIGLIA ■ LA SCUOLA ■ IL GRUPPO E L'ADOLESCENTE

na, genitori - figli all'affetto, alla simpatia, all'amore, in sostanza, alla sfera della libertà. La realizzazione di questo 'modello' non sarà una 'utopia' se si avrà il coraggio di recuperare una dimensione di apertura agli altri, di testimonianza di valori, di modelli di identificazione da proporre che diano la certezza o per lo meno la speranza che la vita un domani non sarà un qualcosa di meccanico o di impersonale. Solo se la famiglia sarà in grado di offrire un aiuto autentico alla formazione del ragazzo, senza abbandonarlo troppo

a se stesso e neppure permettendogli di essere il suo tiranno, si avranno domani delle persone in grado di operare delle scelte valide. Non si può continuare ad accusare il ragazzo di essere scettico disperato, contestatore... senza allo stesso tempo non sentirsi coinvolti ed interrogati per il modo con cui si è andata concretizzando una educazione.

La scuola, assieme alla famiglia, è uno dei pilastri fondamentali dell'educazione del ragazzo. Il discorso sulla scuola, oggi portato avanti da molti e nelle più diverse pro-

spettive, è ampio e complesso e va collegato a tutta una serie di problemi quali la società in cui la scuola opera, il pluralismo dei docenti, la partecipazione della famiglia, la sua inefficienza organizzativa... La realtà non è certo consolante: i ragazzi ogni giorno si sentono costretti ad andare in un luogo dove sono obbligati a svolgere dei lavori, non in un luogo di 'apprendimento e sviluppo armonico' della propria persona. La scuola, in questo senso, è ancora selettiva e nozionistica e quasi sempre inutile. La critica potrebbe an-

cora allungarsi, spingendosi ad affrontare i vari problemi che interessano la scuola, i suoi metodi, i contenuti, le mete educative... Ma alla fine si rimarrebbe con un pugno di mosche in mano, accorgendosi di avere affermato cose che — coscientemente o meno — già conosciamo senza ancora una volta aver tentato una via d'uscita.

E' importante allora tentare di individuare alcuni motivi per cui la scuola deve recuperare un suo preciso significato per essere veramente costruttrice di uomini autentici. E' quanto fa molto bene un fascicoletto dell'Ufficio Diocesano Scuola di Torino di cui ci si è serviti per questa parte:

★ pur essendo solo una delle componenti dell'educazione, la scuola rimane uno strumento fondamentale per la formazione dell'uomo. Ma, se deve essere uno strumento, deve rivelarsi utile e la sua utilità sarà significativa se riesce ad offrire una risposta agli interrogativi che il ragazzo prima di tutto ma la società intera le pongono;

★ deve essere centro di personalizzazione, proprio perchè ogni educazione che non abbia come punto di riferimento la persona, non può chiamarsi con tale nome;

★ deve realizzarsi come centro comunitario di educazione: se veramente il ragazzo è uno che si prepara a vivere con altri e non se ne vuole fare un egoista od un isolato è necessario che proprio nella scuola si riscopra una dimensione comunitaria;

★ la scuola deve avere, nella società di oggi, un ruolo critico ed innovatore, proprio perchè è in essa che ogni giorno si possono affrontare in maniera libera i problemi che preoccupano il vivere di ogni uomo.

Se la scuola non si trasforma fino ad essere il punto di incontro degli interessi di tutti e dove 'cultura' è sinonimo di coscienza della vita e dei mezzi per agire in essa; se non riesce a sviluppare le qualità individuali di ciascuno e dirigerle ad un uso corretto di esse che non escluda contemporaneamente gli altri; se non collabora per risolvere — in modo positivo — i problemi dell'uomo, essa rischia di perdere ogni significato e di diventare sempre più solo una 'prigione'.

Gli interrogativi che si presentano a questo punto sono numerosi, non ultimo quello del momento 'doposcolastico': il mondo del lavoro. L'affrontarli qui, oltre che peccare di superficialità, porterebbe troppo lontano. Anche se non è possibile chiudere gli occhi dinanzi ad essi ed ignorarli!

Non minore importanza riveste, per l'adolescente, il gruppo.

Il dinamismo imperioso del gruppo nell'adolescenza può trovare una sua risposta in diversi fattori, ma il fatto essenziale è che l'adolescente, il quale tenta di li-

berarsi dal cerchio familiare, non trova altro ambiente per 'vivere'. Quasi dimenticato dalla società, egli crea il suo ambiente. Maturato fisicamente, intellettualmente, psicologicamente egli sente di non poter più vivere nel solo ambiente familiare statico per definizione, stabile per necessità, che ha come unico scopo quello di mantenere l'equilibrio e gli eventuali vantaggi raggiunti. Il gruppo è allora, per l'adolescente, la sola via di uscita. Parzialmente staccato dalla cellula familiare, incapace di trovare un ambiente che lo accolga, si crea il gruppo. Egli ha bisogno di un qualcosa da modellare di un luogo da cui esprimersi ed il gruppo rappresenta il qualcosa ed il luogo. In lotta contro il suo passato, egli ha bisogno di un alleato e lo trova nel gruppo. Ma ha soprattutto bisogno di esempi che lo incoraggino e di un appoggio quasi 'magico' che lo rassicuri e li trova appunto nel gruppo. E' qui che l'adolescente investe la totalità del suo dinamismo. Esso (al contrario di quello infantile) nasce da una rivolta e rappresenta una transizione. Nasce dai conflitti familiari e muore con essi. Il gruppo non è altro che lo studio di una crisi e delle vie per risolverla. Questo fatto evidentemente comporta diversi problemi che ritrovano però la loro unità nel momento in cui si considera quest'età come 'terra di nessuno'. Ed allora ci si rende conto quali reali interrogativi ci si debba porre in una società ed in un momento storico come il nostro.

Ma anche qui, come in tutto il resto, non ci è permesso attendere una risposta 'confezionata': la dobbiamo ricercare giorno dopo giorno, accettando lo sbaglio e la sconfitta e soprattutto senza la preoccupazione di un risultato che ci 'soddisfi'.

Bruno Costa





*Una fede presa in prestito si personalizza, passando anche attraverso la crisi. La testimonianza e l'incontro con persone che trasformano la propria fede in impegno concreto come sbocco alla crisi.*

## IL SENSO RELIGIOSO NELL'ADOLESCENZA

viene a tratti, ci si affatica a scoprirne l'insieme.

Uno dei momenti decisivi per lo sviluppo dell'uomo è quello della preadolescenza, momento in cui egli è chiamato a scegliersi il proprio ruolo in un mondo nuovo che, se non è ancora quello della società produttivistica e consumistica non è neppure più quello familiare. Lo stimolo esterno è spesso così violento da poter far perdere l'equilibrio della persona. Ed in campo religioso e morale questo significa smarrimento. Uno smarrimento che non si vuole però trovare in se stessi. Il desiderio di personalizzazione e l'ansia di socializzazione possono a volte

essere talmente forti che, se mal guidati, non contribuiscono ad una maturazione anche religiosa del ragazzo.

È interessante, al nostro scopo, soffermarsi sul modo di percepire alcune manifestazioni della religione, della fede da parte di questo mondo ancora in fase evolutiva e che non ha ancora raggiunto una sicurezza né a livello ideologico, né a livello esperienziale.

In tutto il mondo, ove più ove meno, la maggior parte dei ragazzi e dei giovani, sta vivendo oggi un momento che può essere definito di crisi di valori e ricerca di nuovi valori. Tutti gli schemi tradizionali vengono messi in discussione,

confrontati con la realtà sociale e personale e rifiutati bruscamente ogni qualvolta si scopre che si tratta di parole vuote di cui non si ritrova più il significato e che non aiutano in un processo evolutivo a superare disagi, ingiustizie o coercizioni. Naturalmente i valori religiosi sono i primi ad essere messi in discussione. La crisi della prima adolescenza coincide quasi sempre con una verifica di tutto quello che è stato insegnato. La crisi religiosa è il risultato di una presa di coscienza personale e sociale nello stesso tempo.

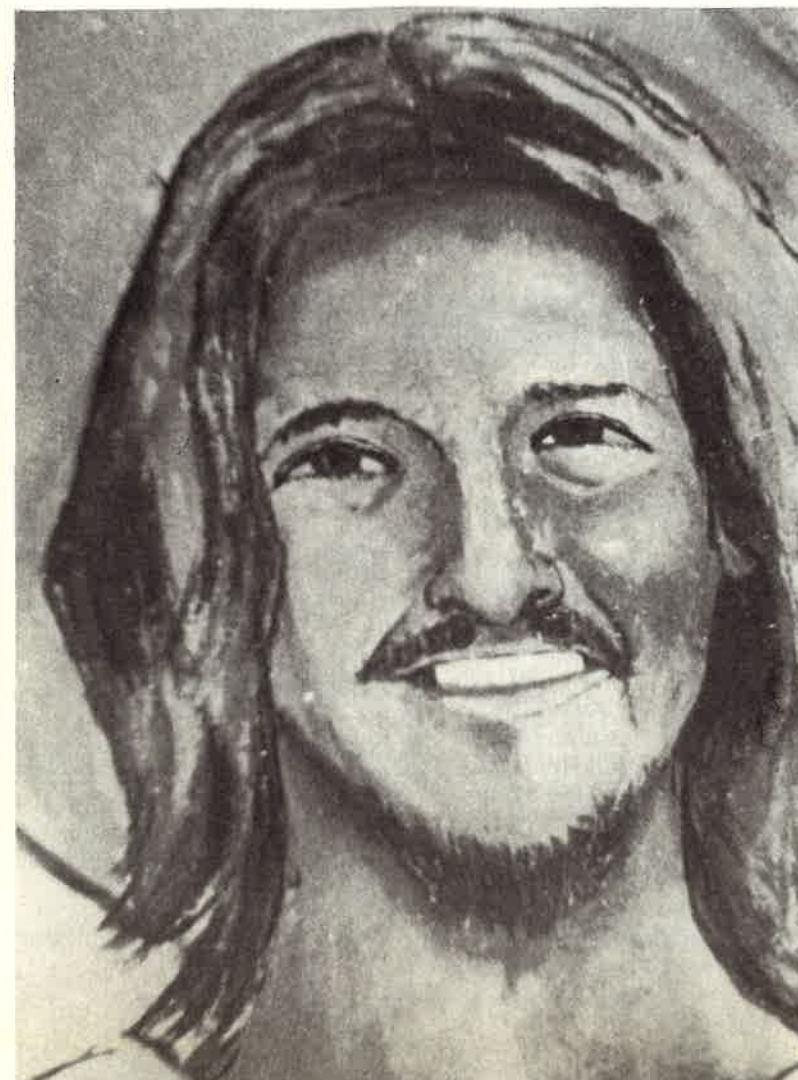
La fede non comporta quasi più una religione organizzata, estero-

re, rituale, di vecchio stampo. « I più — afferma Nazzareno Fabretti — si trovano dal punto di vista religioso come in una 'terra di nessuno' o su una 'terra di trapasso': hanno rifiutato o rifiutano le vecchie forme per ricercarne delle nuove ».

L'immagine di Dio non è più una immagine, diventa una entità superiore, una forza vitale, universale per colmare un vuoto. Dio viene vissuto più come 'qualcosa' che come 'qualcuno'.

L'accettazione od il rifiuto è quasi sempre su basi emotive.

Quando ci si rifà ancora unica-



mente alla tradizione lo si fa per colmare carenze personali.

Contrariamente a quello che può essere il discorso sull'immagine di Dio, ancorata in qualche modo ad un aspetto teologico, oggi il discorso su Cristo è estremamente attuale ed interessa a fondo soprattutto i più grandi. Col rischio di fare diventare Cristo solo più un uomo, straordinario se si vuole, ma sempre un uomo. Ed insieme di farne un ideale tagliato sulla propria misura. Cadendo così in un adattamento puramente esteriore. Frutto questo di un processo di secolarizzazione che prima di Dio ha coinvolto il Cristo. Una domanda viene spontanea: in una civiltà secolarizzata c'è ancora posto per la preghiera? Se si ha il coraggio di non considerare la preghiera come una boa, come un salvagente di fronte ai pericoli della vita moderna la risposta è positiva. Anche se va tenuto presente che la preghiera può venire spersonalizzata da situazioni psicologiche personali o di gruppo. Questo ci aiuta anche a capire che il ragazzo oggi non prega più perché sente la preghiera utile. La società di oggi dà già il senso dell'efficienza.

E così non ci si deve spaventare di fronte all'abbandono delle pratiche religiose: si tratta forse di cogliere le difficoltà ed attraverso un ringiovanimento delle pratiche religiose (soprattutto dell'Eucarestia) si può riuscire a far sì che il ragazzo sappia continuare a cogliere il valore profondo che è presente in esse. Come è importante riuscire a collegare la pratica religiosa con la vita. Solo così sarà possibile il superamento di una crisi che rischia altrimenti di diventare una tomba per la religiosità individuale e comunitaria.

Questa crisi profonda che può arrivare al rifiuto di Dio fino a far dire che 'è una favola inven-



## IL SENSO RELIGIOSO NELL' ADOLESCENZA

tata dalle mamme e dai papà per far sì che ogni ragazzo segua la propria religione' (m. 14 anni); o a far vedere il Cristo come il 'primo riformatore sociale' (m. 14 anni); o ancora a far considerare tutto (pratiche religiose e preghiera) come una 'messa in scena' (f. 15 anni), non è certo senza cause.

Il modello di società — all'insegna dell'efficienza tecnica e sociale, del benessere economico, della potenza industriale — non è sicuramente l'ambiente ideale per la crescita di un senso religioso vivo come una volta. E' facile perdersi in facili isterismi, in un ritorno ad un passato diverso per la paura di tentare vie nuove.

Difficili oggi soprattutto perchè non vi è chiarezza di idee e di orientamento.

I problemi familiari, economici e sociali, le preoccupazioni più di-

verse distolgono da una ricerca di modelli nuovi che aprano possibilità valide per una proposta cristiana in grado di essere di nuovo convincente. Non minore importanza va attribuita al lungo processo — non ancora ultimato — di secolarizzazione che ha investito ogni discorso religioso. Anche l'accrescersi dell'ateismo ha contribuito ad una rimessa in discussione di tutto.

Il rifiuto della Chiesa - Istituzione, considerata come 'medioevale', 'ostacolo alla libertà', 'istituzione giuridica e moralista' ha contribuito ad accentuare le tensioni.

Ma è soprattutto una educazione che non ha saputo o voluto affrontare anche questi problemi oltre la semplice critica o denuncia di crisi. Anzi, ha spesso rifiutato di affrontarli, scaricando inutilmente responsabilità proprie su altri.

Ed è ancora una incoerenza profonda — negli adulti — tra quan-

to si affermava e la vita concreta di ogni giorno che ha portato ad un rifiuto di tutto un passato che non dice più niente, oggi, ai ragazzi. Questa è una offesa alla sensibilità del ragazzo, alla sua sete di autenticità e di verità.

Questo panorama non deve far alzare le braccia e sentirsi impotenti dinnanzi ad una realtà che solo noi a volte chiamiamo tragica.

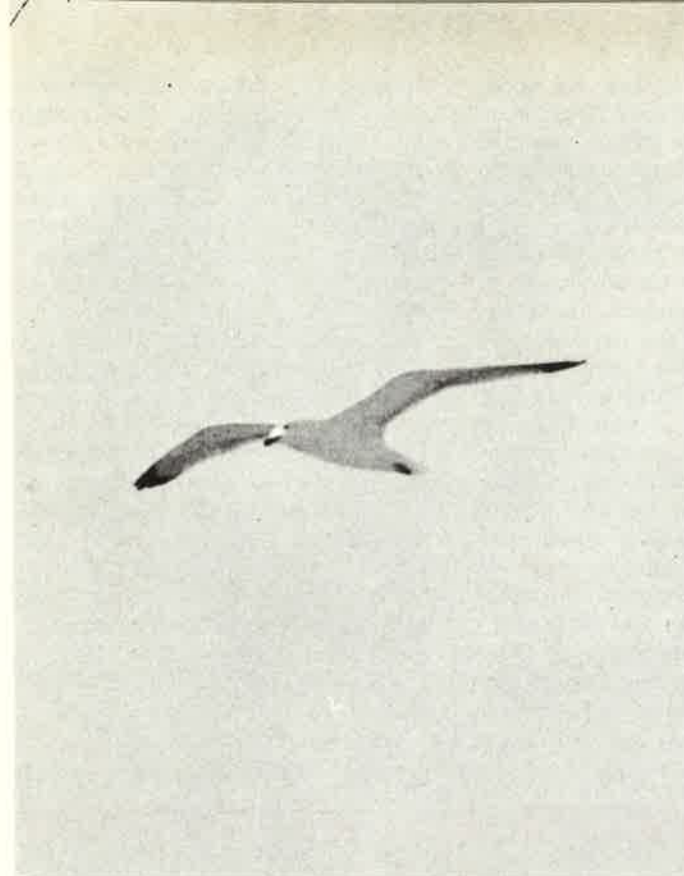
Una risposta c'è, anche se deve trovare forse ancora delle concretizzazioni precise. Fondamentalmente essa parte da una apertura ai messaggi che, in vari modi, ci vengono inviati dai ragazzi. Accanto a questo un impegno che sia testimonianza concreta, segno di una fede ancora viva, ancora nuova. Se ci sarà questo non sarà difficile trovare delle forme nuove, segno di modi nuovi di vivere la propria fede insieme agli altri.

Il problema è certo ben più ampio di quanto non si sia riusciti a presentare attraverso questa breve panoramica.

Se si crede comunque che l'adolescenza è un periodo di 'risveglio', un momento in cui la fede 'presa a prestito' diventa possesso personale, che è un momento chiave nell'orientamento delle scelte future, si capirà l'importanza di offrire ai ragazzi la possibilità di incontrare persone che siano veramente testimonianza di ciò in cui credono, persone a cui essi possano riferirsi come ad un punto sicuro nella incertezza della propria età.

Soltanto se ci sarà questo sarà possibile una educazione religiosa, che non sarà più trasmissione di nozioni, ma piuttosto aiuto concreto nella crescita della propria fede. Il risveglio del senso religioso diventerà allora un momento normale che fa parte del processo evolutivo caratteristico dell'età.

*bruno costa*



# una proposta agli adolescenti per "rinverdire" la loro scelta di Cristo

## *l'esperienza dell'itinerario catecumenale*

Non è facile una presentazione del messaggio di Cristo che obbedisca da una parte, e sotto un certo profilo, ad un'esigenza di sistematizzazione e dall'altra che miri a rivestire di un elemento esperienziale, senza per questo ridurlo ad una tecnica, gli aspetti stessi del messaggio di Cristo.

Le giornate di itinerario catecumenale che si svolgono con buon frutto, ormai da tre anni a Villa Speranza, vogliono far rivivere la esperienza del catecumeno che nella Chiesa antica, durante la Quaresima, compiva l'itinerario spirituale che andava dalla conversione alla fede, espressa nel ricevere la notte della veglia pasqua-

le il Battesimo, come momento di scelta cosciente di Cristo e del mistero della sua morte-risurrezione, maturata nel segno sacramentale della Confermazione come impegno alla testimonianza, portata al suo vertice nell'Eucarestia, come momento sorgivo di comunione ed impegno a costruire la comunità in Cristo. Se l'itinerario dell'antico catecumeno andava pertanto dalla conversione alla fede, oggi che la stragrande maggioranza dei cristiani riceve il Battesimo in età infantile rifare l'itinerario catecumenale significherebbe procedere dalla fede alla conversione, nella riscoperta della fede stessa e nello sviluppo di essa attraverso i gran-



di momenti impegnativi che costituiscono la sua crescita.

Mediante una serie organica di proposte e di esperienze si vuol portare l'adolescente a riscoprire quella fede che egli si "è trovato addosso", a scegliere coscientemente Cristo proprio in un'età che è caratterizzata da scelte, a dare allo "schieramento" per Cristo la consistenza a livello di scelte cristiane concrete nella sua vita personale e di ambiente.

Tale evangelizzazione gli giunge in un ambiente particolare: l'ambiente di una comunità religiosa con la quale egli condivide un'esperienza, soprattutto nella preghiera, in quanto egli partecipa alla preghiera (liturgia laudativa ed Eucaristica) della comunità stessa: una preghiera "su misura giovanile", ossia con largo spazio contemplativo, con avviamento all'interiorizzazione della Parola di Dio, allo scambio fraterno, con lo stimolo a saldare fra loro preghiera e situazioni concrete del vivere.

Il messaggio cristiano, pertanto, dato l'aggancio vivo con una comunità, non giunge all'adolescente, continuamente bisognoso di modelli vivi, astratto e vago, ma con la possibilità di un riferimento concreto ad una situazione in cui egli vive l'esperienza. Tale messaggio, a livello di proposte, comprende dei nuclei di riflessione in cui gli adolescenti sono guidati, e che costellano per così dire le tre giornate, conferendo ad ognuna un aspetto caratteristico.

Si parte dalla domanda che la Chiesa ha rivolto ad ognuno di noi prima del Battesimo: "che cosa chiedi?". Quella risposta ("la fede"), data allora quasi per delega viene ora riesaminata in tutto il suo dinamismo, come accettazione di Cristo nel vivo della nostra vita: un camminare dietro di Lui da realizzare nel quotidiano della vita, una crescita da esprimere nel vivo

dell'esperienza cristiana, da sperimentare vivendola comunitariamente. Se pertanto la fede è accogliere personalmente e responsabilmente Cristo, al di là di semplici atti religiosi, le vie sulle quali egli giunge a noi sono pressochè infinite: ad ogni cuore Cristo giunge su un particolare sentiero. Ma emergono, nel messaggio di Gesù, tre strade maestre sulle quali Egli comunica con ognuno di noi: la preghiera, i segni sacramentali, la Chiesa. L'adolescente viene pertanto guidato a riscoprire la preghiera nel suo aspetto più profondo e misterioso: la realtà dello Spirito Santo che continuamente prega in noi e la nostra preghiera come piccola collaborazione con la sua incessante preghiera; ma una preghiera che si salda profondamente con la vita: la trasforma ed insieme

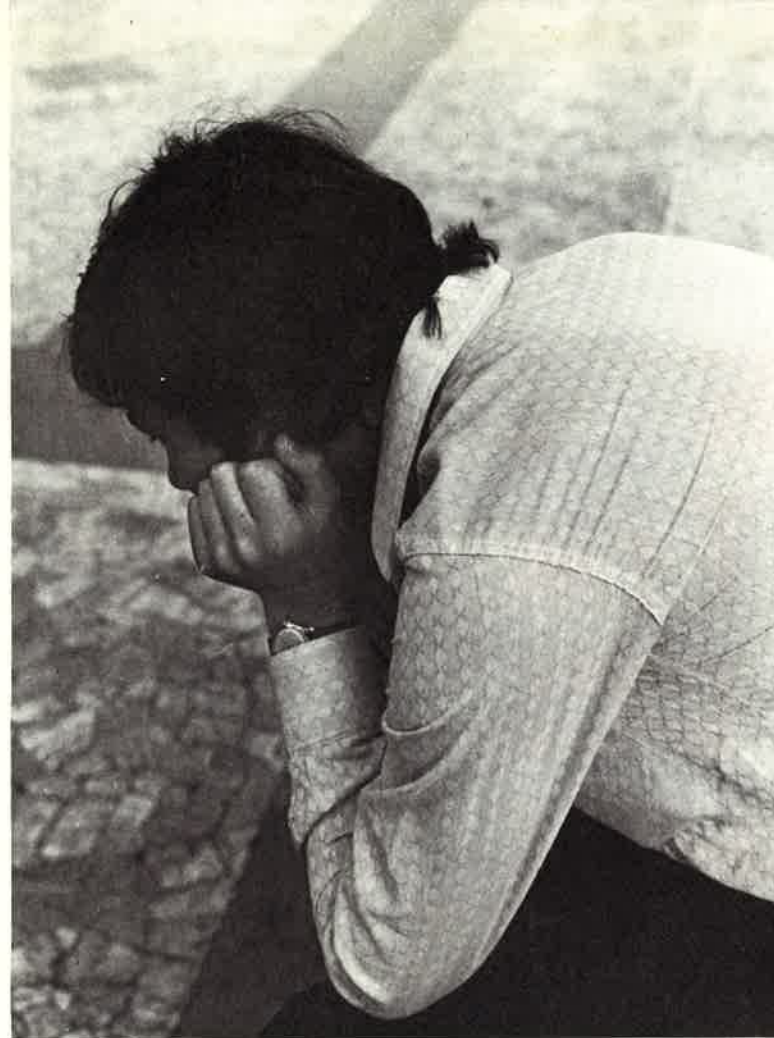
trasforma l'ambiente in cui viviamo. Per AIUTARE l'adolescente ad operare un ribaltamento da un pregare che è piuttosto "dire" che "ascoltare" il Signore, esiste in casa un luogo particolare di preghiera, denominato "Il Deserto" rispondente alla particolare psicologia dei giovani per l'atmosfera silenziosa e l'ornamentazione spoglia, elementi sentiti con un particolare fascino dalla giovane generazione.

L'incontro con Cristo nei segni sacramentali porta a sottolineare ed a privilegiare il Sacramento del Perdono di Gesù, avvertito e celebrato come momento di comunione con Cristo liberatore da tutte quelle schiavitù da cui ciascuno di noi è irretito. Particolare impegno si chiede agli adolescenti nell'individuare le schiavitù personali e

## una proposta agli adolescenti



L'Oratorio-deserto di Villa Speranza a S. Mauro Torinese.



quelle del proprio ambiente di vita per lasciarsene liberare da Cristo. La guida ad un confronto personale con alcune parole di Cristo lette direttamente sul Vangelo, mentre toglie ogni aspetto moraleggiante ai tradizionali schemi di esame di coscienza manualistici, presenta veramente il peccato come rifiuto della parola di Cristo. Il Sacramento del Perdono viene celebrato comunitariamente.

La terza giornata fa incontrare gli adolescenti con il segno di presenza di Cristo che è la Chiesa. Si sottolinea come l'esperienza di Chiesa sia oggi vivibile a livello di gruppi e di comunità con chia-

ri segni ecclesiali distintivi e caratterizzanti. Nella realtà della Chiesa, come momento sorgivo della comunione si situa il segno sacramentale dell'Eucarestia, perchè "La Eucarestia fa la Chiesa". La celebrazione dell'Eucarestia si cerca di riscoprirlo nel suo aspetto di "cena di amici", realizzando una celebrazione in cui confluisca il più possibile la saldatura Messa - vita e l'animazione venga promossa dagli stessi partecipanti con largo uso di tutti quegli spazi espressivi consentiti dalla Liturgia per le messe dei giovani e degli adolescenti.

Ma l'itinerario catecumenale non è soltanto costituito da una serie

organica di proposte: è un'esperienza multipla, che va dall'esperienza della vita comunitaria e della fraternità ad un'esperienza di comunicazione della propria riflessione di fede e della propria esperienza cristiana (realizzata nei momenti dello "scambio"), ad una esperienza di "comunità in riflessione sulla propria fede" (realizzata nei lavori di gruppo), ad una esperienza di gioia ("la comunità si esprime nella gioia") realizzata soprattutto nella serata dopo la cena, all'esperienza della preghiera prolungata e silenziosa, dell'adorazione Eucaristica riscoperta come la preghiera del povero che sa indugiare ed attendere dinnanzi al Signore per mettersi in ascolto di lui e lasciarsi trasformare la vita, all'esperienza della solitudine - natura per leggersi i segni della presenza di Dio, all'accostamento di esperienze cristiane giovanili sia espresse direttamente, sia comunicate attraverso il linguaggio delle diapositive.

I gruppi si susseguono, l'esperienza dell'itinerario catecumenale riprende sempre da capo, vissuta dalla comunità stessa che, se accoglie adolescenti e giovani desiderosi di accostarla e di pregare con essa, sente tuttavia di dover loro molto e di ricevere stimolo dalla loro disponibilità ad incontrare il Signore ed a lasciarsi mettere in crisi da Lui.

Partono, ma con la scoperta più sensazionale che si possa fare: che la fede non è una valigetta di formule da portarsi dietro, nè soltanto una lista di comportamenti a cui attenersi, ma è il lasciarsi penetrare da Cristo continuamente, è la disponibilità a lasciargli spazio nel nostro cuore e nella nostra vita, attraverso i mille piccoli ed umili gesti che compongono la trama delle nostre giornate.

P. Mario Vacca

# LINEA DIRETTA COI TEENAGERS

**Che cosa dicono?  
Che cosa pensano?  
Che cosa  
vogliono i ragazzi  
di oggi?**



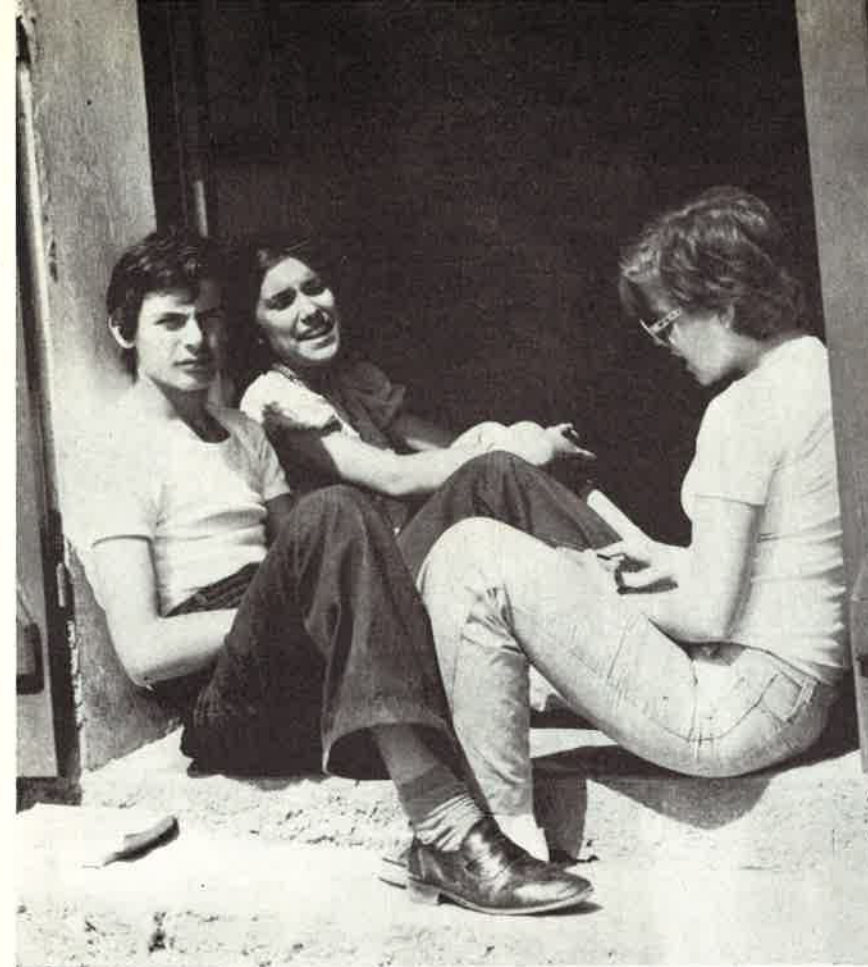
Nel presente articolo vengono in luce i risultati di interviste fatte a circa ottanta ragazzi e ragazze delle scuole Medie Inferiori e Superiori di Roma, con un'età variabile dagli 11 ai 16 anni.

Sono state fatte alcune domande attinenti alla vita, ai problemi, agli interessi ed ai modi di pensare e di agire dei ragazzi. Erano domande che li toccavano dal vivo ed essi hanno risposto con spontaneità, immediatezza e con una capacità critica loro propria.

## LA VITA CHE VIVIAMO

A bruciapelo la prima domanda: « Che cos'è la vita per te? », ha lasciato perplessi molti perchè è proprio in questi anni che ci si apre alla vita ed alle sue realtà. Però le risposte sono state tutte profonde ed azzeccate, dato l'interesse per un argomento così vivo.

Silvia, 16 anni, ha risposto così: « La vita è gioia di essere! E' un fiore di campo che sboccia, è un raggio di sole... E' la cosa più bella del mondo! ». Per Fulvio,



anche lui sedicenne; « La vita è contemplare il cielo e pregare per l'inesauribile amore di cui siamo parte ».

Altri più concretamente hanno detto: « La vita è un banco di prova ». (Vincenzo, 16 anni). « E' la speranza del domani » (Donatella, 15 anni).

« E' un mistero non ancora capito e spiegato » (Patrizia, 16 anni). « E' un cammino semplice ed umile, che cresce e diverrà efficace nel superare le difficoltà che incontriamo » (Roberto, 13 anni).

Pochissimi a questa età hanno trovato la vita inutile e senza senso come ha detto Luigi di 16 anni: « La vita è un fascio di illusioni per un futuro che non esi-

ligioso... « Vita vuol dire camminare con gli altri, soffrire insieme, gioire insieme, l'essere amici di tutti, il pregare l'Essere superiore che ce ne ha fatto dono, il capire e l'imitare il suo Amore... è il portare pace... ».

## COME COSTRUIRE L'AMICIZIA

Un altro argomento che oggi i ragazzi vivono e sentono di non poterne assolutamente fare a meno è l'amicizia. Sembra cosa facile da vivere e da realizzare, oggi più che in passato, per facilità di contatti, di scambi e di relazioni più ricche e frequenti; ma non basta tutto questo perchè ci possono anche essere problemi di esclusione ed emarginazione che creano complessi e drammi interiori.

Ma la domanda era ben precisa e richiedeva un'analisi dell'esperienza positiva di ciascun intervistato: « In che modo e con che mezzi costruisci l'amicizia? ». Ne è risultato una carrellata di idee e di iniziative a non finire. C'è chi è spontaneo nel guadagnarsi le amicizie: « Basta un gesto gentile » (Nora, 16 anni). « Io cerco di fare per prima il passo per incontrarmi con altri, anche se so che costa » (M. Letizia, 14 anni). « Io cerco di comprendere l'altro, di ascoltarlo, accettarlo così com'è col suo carattere, cerco di stimarlo, apprezzarlo... » (Paola, 12 anni).

Alcuni ritengono che bisogna scegliere accuratamente chi ti deve essere amico... perchè « secondo me non ci si può fidare di tutti e dare a tutti la propria fiducia...; bisogna scegliere accuratamente le proprie amicizie per poter trovare quelle vere ». (Marco, 16 anni). Anche Raffaele di 13 anni non a tutti dà la sua fiducia: « Cerco di non tagliare la strada a nessuno e di mostrarmi gentile

ste », e Raffaella di 14 anni: « Per me la vita è qualcosa di triste... ».

Per la grande maggioranza, per fortuna, la vita è una ricchezza inesprimibile, da sfruttare e vivere fino in fondo: « E' la gioia di sentirsi vivi, importanti e partecipi di un qualche cosa di più grande di noi, è il sentirsi necessari per la attuazione di un piano divino... » (Walter, 13 anni). « La vita è l'Amore e l'Amore è la vita: essa è nata da un fatto di amore di Dio nei nostri confronti e continua a moltiplicarsi dall'amore di un uomo ed una donna » (Fabio, 13 anni).

Eliana, di 14 anni, compendia il pensiero di tanti per il senso anche tangibile di impegno sociale e re-



## LINEA DIRETTA COI TEENAGERS

e generoso ma con dei limiti perchè certe persone, come il mio portiere, vanno al di là di ogni limite».

Risulta che anche chi non crede nell'amicizia ne senta il bisogno grande; molti la ritengono anche spontanea e naturale perchè « Lega chi ha un bagaglio di esperienze comuni ed affinità psichiche, fisiche e somatiche », come sostiene Vincenzo di 16 anni.

La maggioranza però va ogni giorno alla conquista delle amicizie rivoluzionando il proprio mondo. Daniela di 15 anni dice: « Costruisco l'amicizia dimenticando

me stessa ogni tanto, per aprirmi agli altri e non guardarli con freddezza, giudicandoli dall'alto del mio piedistallo ». E Susy, anche lei quindicenne, si impegna « col donarmi in un legame sincero e visibile e con un sentimento fresco e nuovo ogni giorno ».

Silvia, 16 anni, ha sperimentato che è semplice avere amici ed il mezzo più efficace e adatto è « Il voler bene a tutti! Non è necessario cercare amici con il lantano; si può trovarli nel lattaio, nel ragazzo, nel vicino di banco... e semplicemente tra la gente ».

## COME GIUDICANO LA SOCIETÀ

La domanda, anche se molto vasta e generica « Come giudichi la nostra società attuale », ha dimostrato che oggi i ragazzi sono molto aperti ed interessati ai problemi della convivenza, dello sviluppo e dell'andamento della vita socio-politica-economica. Sentono fortissima l'esigenza di un rinnovamento totale e profondo perchè in essa ci si sente sfruttati, impotenti, manipolati, soggetti alle violenze ed emarginazioni di ogni genere, « Immersi nel caos e nella confusione al punto tale da non sapere più che cosa facciamo e che cosa vogliamo », come dice Paola.

Walter, 13 anni, si immagina la nostra società come « Una grande macchina dagli ingranaggi arrugginiti che stentano ad andare avanti perchè solo poche ruote sono ben oleate... ». Per Vincenzo di 16 anni « Viviamo in un momento di transizione caratterizzato da squilibri dovuti ai nuovi valori socio-politici-economici in formazione ».

Tutti quanti hanno preso coscienza degli aspetti più negativi e sconcertanti. Secondo Nora, 16 anni: « Siamo sempre più materialisti e poco attenti alle esigenze dell'animo umano: diventeremo macchine, andando avanti così ».

Anche Marco sostiene che « Lo uomo oggi è schiavo di ciò che ha creato con la scienza e con la tecnica: il guaio è che non tenta nemmeno di liberarsi; di conseguenza anche lo spirito ne è danneggiato ».

Ma anche i lati positivi, che ancora è possibile riscontrare, hanno messo in luce la fiducia e la speranza di chi ha ancor molti anni davanti a sé come Daniela, 15 anni, che ha molta fiducia nei giovani perchè trova in loro « ideali, speranze, idee, energie, entusiasmo e tanta voglia di vivere ».

Si riscontra una dinamica che è alla ricerca di offrire il proprio apporto, anche se è limitato. Fabio che ha 15 anni, fa notare che non è positivo « ergerci come giudici implacabili contro la società, perchè la società è ognuno di noi, e se esistono tanti mali è anche colpa nostra. Aiutiamo quindi con tutte le forze la società ed aiuteremo anche noi stessi ». A tal proposito Patrizia, 14 anni, aggiunge concretamente: « Per migliorare il mondo e dare il nostro contributo è necessario migliorare prima noi stessi ».

La vita sociale ci tocca tutti e pone degli impegni non indifferenti ed anche una certa disciplina ed un essere concordi. Marco chiede ai giovani di « smettere di far confusione e disordini e di impegnarsi concretamente ». Anche Tonino, di 15 anni, sente che deve nascere una collaborazione tra tutti per combattere la frammentarietà di impegni e di intenti.

## RAPPORTO CON GLI ADULTI

La conflittualità con le persone della generazione adulta è molto sentita e le cause sono svariate, tra cui la ricerca da parte dei giovanissimi di valori nuovi loro propri, il cercare di viverli essendo il più possibile se stessi, la sete di esperienze sempre nuove, non accettate o perlomeno mal viste dalle persone che secondo loro si ritengono adulte e mature. Il modo poi di pensare, di agire e di porsi nelle più svariate situazioni fa rilevare i disagi, le incomprensioni, il senso di ribellione che si instaura quotidianamente nei loro rapporti.

Ma sentiamo direttamente. Alcuni rimproverano seriamente agli adulti « incomprensione, durezza ed egoismo spesso a livello inconscio »

(Tiziana, 15 anni). « Affetto soffocante, attaccamento a valori superati, incapacità a dialogare » (M. Letizia, 14 anni). Paola dice che il mondo giovane li delude, perciò scrollano la testa nei nostri riguardi. Daniela si sfoga affermando: « Ci rimproverano tutto, il nostro modo di parlare, di vestire, la nostra musica... ».

Molti però sono alla ricerca di un incontro ed ammettono di non poter fare a meno della loro guida, perchè anche essi sono stati ragazzi e sanno portare « il peso anche delle nostre crisi e difficoltà della vita, standoci vicini ed interessandosi di noi e del mondo che ci circonda » (Silvia, 15 anni).

Alcuni ammettono di essersi approfittati della libertà concessa e del troppo buon cuore « ... non ci accontentiamo e vogliamo sempre di più... e non poniamo più limiti » (Mauro, 15 anni). Fabio, anche lui quindicenne, dice: « Abbiamo bisogno di comunicare con gli adulti per assimilare la maggior esperienza e la maggior conoscenza della vita, ma non chiedo di più ».

Anche i giovanissimi sono scossi prima o poi dai veri atteggiamenti di amore ed anche se c'è la tendenza a rifiutare i modelli del passato però c'è un ispirarsi ai lati positivi: « Stimolo molto mia madre che si adatta a tutti i sacrifici, dà tutto di sé senza ricambio ed è sempre contenta e considera la vita molto bella » (Loredana, 14 anni).

La conclusione più ovvia è che anche oggi, come sempre, c'è un rinnovamento di rapporti, una ricerca di incontro ed una maturazione sofferta da parte di tutti, ma ciò che solo ha valore è il nostro rinnovamento, la nostra ricerca e la nostra maturazione nell'amore!

Giacomo Gianolio

# ***i punti fermi di un educatore - apostolo***

I problemi, così vari e complessi, che l'educazione dei ragazzi e degli adolescenti presenta a chiunque si trovi accanto ad essi per aiutarli a crescere con una personalità libera ed integrale, senza lacune di valori umani e cristiani, capaci di scelte libere e responsabili ai fini del proprio destino eterno: tali problemi non sono mai stati facili da risolvere, nè esiste una ricetta o formula unica e tanto meno magica, applicata la quale, si possa dire: è fatto.

Ci stanno lì sempre a sfatare una illusione del genere due formidabili realtà: l'irrepetibilità della persona umana perchè Dio non fa mai due uomini uguali; e la perenne instabilità delle condizioni storiche, che si evolvono o si involgono, a seconda dei tempi, sovvertendo in continuità la scala dei valori umani.



Il fratello Luca, morendo, lasciava quattro bambini: Girolamo fu per loro un vero padre. Scopri così la sua autentica vocazione: Padre degli Orfani!



S. Girolamo Emiliani, educatore - apostolo.

Nei momenti di crisi della civiltà poi, si scatenano tali terremoti, che tutto ciò che era ritenuto valido appare distrutto ed annientato, e tutto ciò che, rimasto o inventato, viene ritenuto valido, suscita nei suoi riguardi, per la sua relatività, i più seri dubbi che possa

costituire una base credibile per un nuovo momento positivo e creatore della storia umana.

Ma chi non ha smarrito la sua fede in Dio e la sua fiducia nello uomo, sa che tra il crollo e le rovine c'è « qualcosa che non muore mai », e non si perde d'animo,

riattiva quei fili attraverso i quali corre l'alta tensione della vita e riaccende per l'uomo quella luce divina che rischiara senza fallo il cammino della ripresa e della ascesa.

La nostra crisi è quella di un cristianesimo vissuto senza genuinità, convinzione e coraggio, con un senso di inferiorità: un cristianesimo cui, per falsi timori, è stato sottratto il suo radicalismo nativo, la sua carica d'urto, che nella mente di Cristo, ne costituiscono l'irresistibile potenza operativa.

Nel campo della educazione mai tante teorie e parole come oggi; nella pratica mai tanta incertezza, insicurezza e deplorabile rinuncia; non « fare ed aiutare a fare », ma « lasciar fare », in nome di una falsa libertà e di un altrettanto falso rispetto della personalità; così non si fanno né uomini, né cittadini, né cristiani, perchè dove c'è libertinaggio ed istinto a dominare, è impossibile che ci sia l'uomo, il cittadino, il cristiano.

Genitori, educatori, docenti: se non abbiamo perduto la fede in Dio e la fiducia nell'uomo, dobbiamo ritornare, non per nostalgia del passato, ma per amore della verità e della realtà dell'uomo, a quel « qualcosa che non muore », a riattivare quei fili attraverso i quali corre l'alta tensione della vita, per riaccendere quella luce, che sola può rischiare il cammino certo e sicuro dei nostri ragazzi e adolescenti, affinché ci sentano e ci riconoscano amici veri e guide fraterne, esperte e senza tentennamenti.

Queste cose io pensavo e dicevo a me stesso rileggendo la vita dell'educatore - apostolo S. Girolamo Emiliani, vissuto in tempi tristemente maligni e molto simili ai nostri: si ignorava Dio, s'insidiava l'uomo, si laceravano Cristo e la Chiesa, si sovvertivano i valori. Come oggi.

Del suo metodo educativo, ossia del suo stare e del suo fare con i ragazzi, sono andato così richiamando a me stesso alcuni punti, che mi è parso bene fissare sulla carta, affinché anche i lettori di « Vita Somasca » potessero avere, in questa opera irrinunciabile e indilazionabile, una chiara « esemplarità ».

I Santi, come Dio, non complicano le cose. Ad essi ne bastano poche, ben chiare e definite. Questi i punti essenziali della linea direttiva di S. Girolamo nell'opera di formazione dei suoi ragazzi: *l'anima, la mente, l'attività*.

Leggiamo insieme qualche stralcio significativo della sua biografia e dei suoi scritti.

« ... *aperse una tal scola qual mai fu degno di vedere Socrate con tutta la sua sapienza. Quivi non Platone e Aristotele insegnavano le scienze loro vane, ma si insegnava come, per fede in Cristo et imitazione della santa vita sua, l'uomo si faccia abitacolo dello Spirito Santo, figliolo et erede di Dio* ».

E perciò, scrivendo a proposito del padre che curava la formazione spirituale cristiana dei ragazzi, così si esprimeva: « ... *e non lassì refredir el foco del Spirito, acciò non ruini ogni cosa* ».

Che direbbe lui oggi a noi così preoccupati di tant'altre cose, secondarie se non anche futili, nell'educazione: così paurosi di dare ai nostri ragazzi, per prima insostituibile cosa, una soda formazione religiosa, di aprirli, prima che a tutto il resto, al fuoco dello Spirito di Cristo? Non ci sentiamo colpevoli d'aver quasi paura di parlar loro di Dio, del Vangelo, dei Sacramenti, della preghiera: e, peggio ancora, d'aver timore di condurli con l'esempio e con la parola, che sa convincere quando è convinta e vissuta, a *vivere quoti-*

*dianamente Dio, il Vangelo, i Sacramenti, la preghiera?*

Il fallimento della nostra opera educativa in casa, nella scuola, nell'istituto, non trova lì la sua spiegazione? « *Se si raffredda il fuoco dello Spirito, ogni cosa va in rovina* ». Notiamo la carica potente di quelle due parole: « fuoco », « rovina »; ma soprattutto notiamo l'inesorabilità della relazione tra la proposizione condizionante e quella condizionata: c'è da restarne pensosi e terrificati. I Santi sanno quello che dicono, e in essi è Dio che parla.

Se la formazione dei ragazzi e degli adolescenti non è *immanzitutto* una scuola in cui si insegna « *come, per fede in Cristo et imitazione della santa vita sua, l'uomo si faccia abitacolo dello Spirito Santo, figliolo et erede di Dio* », tutto il resto è lavoro vano.

Meditiamolo tutti: genitori, educatori, docenti. Non è estremamente

stupido trascurare la « roccia » e fatalmente tragico costruire sulla « sabbia »? Tanto più perchè ognuno dei nostri ragazzi e adolescenti dovrà essere di Cristo per guadagnare altri a Cristo, un cristiano - apostolo che vive di Cristo e fa di sè lievito fermentatore come portatore di Cristo.

A questo infatti mirava S. Girolamo, cristiano - educatore - apostolo: « ... *teneva appresso di sè alcuni fanciulli esercitati nella vita cristiana co' quali andava per le campagne invitando i paesani alla beata vita del santo Vangelo* ».

Per gli altri due punti base, che S. Girolamo poneva come fondamentali nella educazione dei suoi ragazzi, cioè lo studio ed il lavoro, ci sono alcune testimonianze dei suoi biografici ed alcune espressioni nei suoi scritti, che ci rivelano quanta importanza egli desse alla istruzione e all'addestramento ad

Un giorno, mentre percorreva la campagna coi suoi ragazzi, fu attaccato dai lupi: bastò un suo cenno per metterli in fuga



una attività lavorativa, perchè i ragazzi potessero inserirsi nella società preparati. E si dava da fare per trovare maestri abili, sia per quella cultura di base che è indispensabile ad ogni essere intelligente, sia per quelle arti e mestieri ai quali si potevano allora indirizzare, secondo le sue geniali innovazioni, i ragazzi e gli adolescenti.

« *Del lezer non vi fidate dei putti: vigilate, interrogate et 'zaminare et intendete spesso se lezi-*

*no et recitano, et non vi fidate di Bernardino, Della grammatica io non so chi avete sia atto ad insegnarla: quando ne averete, fate intendere a Messere Padre Alessandro... et lui vi risponderà* ».

E, quanto all'incarico di sorvegliare l'andamento del lavoro artigianale dei ragazzi, scriveva: « *soleciti, non stia in otio, procuri dei lavoratori... faccia lavorar tutti con discretion, non perda il*

*lavorar... Chi non laborat, non manducat* ».

Tutta questa opera di educatore - apostolo era da lui condotta con energia, equilibrio, costanza; ma soprattutto con amore, un amore senza misura, che lo spingeva a dire che con i suoi ragazzi egli « voleva vivere e morire ».

Non ci dispiaccia, se non vogliamo fallire nella nostra opera di educatori, di mettere in atto con impegno costante quanto questo educatore - apostolo, che non ha fallito, ci insegna.

Diamo ai nostri ragazzi e adolescenti ideali concreti, ed insegnamo loro concretezza d'azione.

Diamo loro Cristo vivo in noi stessi, fatti Cristì viventi ed operanti: un cristianesimo genuino ed intero, che faccia spina dorsale della vita e non un cristianesimo dimezzato, anemico, insipido, senza convinzione, col pallore della paura sul volto. Sarà lievito anche della loro formazione intellettuale e di ogni loro futura attività.

Possiamo sperare, essere certi anzi, che così non saranno, nella società e nella Chiesa, nè uomini nè cristiani falliti.

P. Franco Mazzarello

Da quel momento Girolamo fu tutto per i ragazzi abbandonati: Dio lo chiamava davvero a dedicare la sua vita per loro.



Girolamo fondò orfanotrofi in diverse città d'Italia. La Chiesa lo dichiarò santo e protettore della gioventù abbandonata.



## UN GENITORE CERCA UNA RISPOSTA

*L'ambiente sociale crea oggi delle difficoltà nei rapporti genitori - figli. La ricerca di una autenticità, di nuovi valori da proporre è l'unica via d'uscita per ricostruire un ambiente valido sotto l'aspetto educativo.*

Il consumismo, questo comandamento che sembra averci afferrati nel nostro profondo, ha reso noi genitori frenetici per ottenere tutto quello che la società produce. Stiamo gareggiando in una corsa pazza per arrivare prima degli altri ad avere quello che oggi sembra necessario avere per non sentirsi esclusi da un certo ambiente.

Perchè tutto questo? Per soddisfare i vari miti del benessere, che è fatto purtroppo anche di molte cose superflue. Ma questo non importa e lo anteponiamo spesso ad altro ben più importante, come il rapporto umano, l'amicizia...

Nel confronto dei figli troppe volte ci sentiamo portati, anzi quasi spinti, a dare il più possibile senza far loro capire che molte cose — di quelle che oggi sembrano dover essere indispensabili — sono solo una forma di esibizione e di arrivismo. E forse non ci rendiamo conto che noi, che abbiamo vissuto l'era prebellica e bellica, che abbiamo sofferto tante privazioni, mentre cerchiamo di dare ai nostri figli tutto, altro non facciamo che inseguire una soddisfazione personale: quella di vedere soddisfatte esigenze che non siamo riusciti a soddisfare per noi.

Nel tentativo di ottenere un benessere che superi quello degli altri (o per lo meno che sia uguale a quello degli altri) non riusciamo a dare ai nostri ragazzi la giusta dimensione della vita. Questa è possibile darla unicamente attraverso un reale incontro con loro, un incontro che passa attraverso una continua ricerca, un continuo cam-

mino, una continua proposta di valori che hanno ancora un senso proprio perchè possono trovare una attualizzazione che ha un significato personale e sociale insieme. Una giusta dimensione della vita che dovrebbe essere vissuta nella crescita umana e spirituale all'interno della famiglia. Attraverso anche un impegno ed una partecipazione nelle scelte sociali: attraverso questo — mi pare — la famiglia esce dal suo 'guscio' per incontrare gli altri nell'ambiente più ampio della società. Una società che dovrebbe essere garante di uno spazio per la crescita dei veri valori umani. Le obiezioni che nascono dinnanzi ad una affermazione di questo genere sono molte,

soprattutto se consideriamo che la società di oggi non è per nulla orientata su questa linea. Occorre però tenere presente che la società non è fatta di individui astratti, di persone che vengono da chissà dove: siamo noi, ciascuno di noi che la componiamo e facciamo sì che essa esista come società. A questo punto si inserisce un altro discorso: siamo sempre stati abituati a 'delegare' ad altri, compiti che invece spettano a noi. Abbiamo delegato la scuola per l'educazione dei nostri figli, abbiamo delegato l'oratorio ed altri ambienti ricreativi per il loro tempo libero...

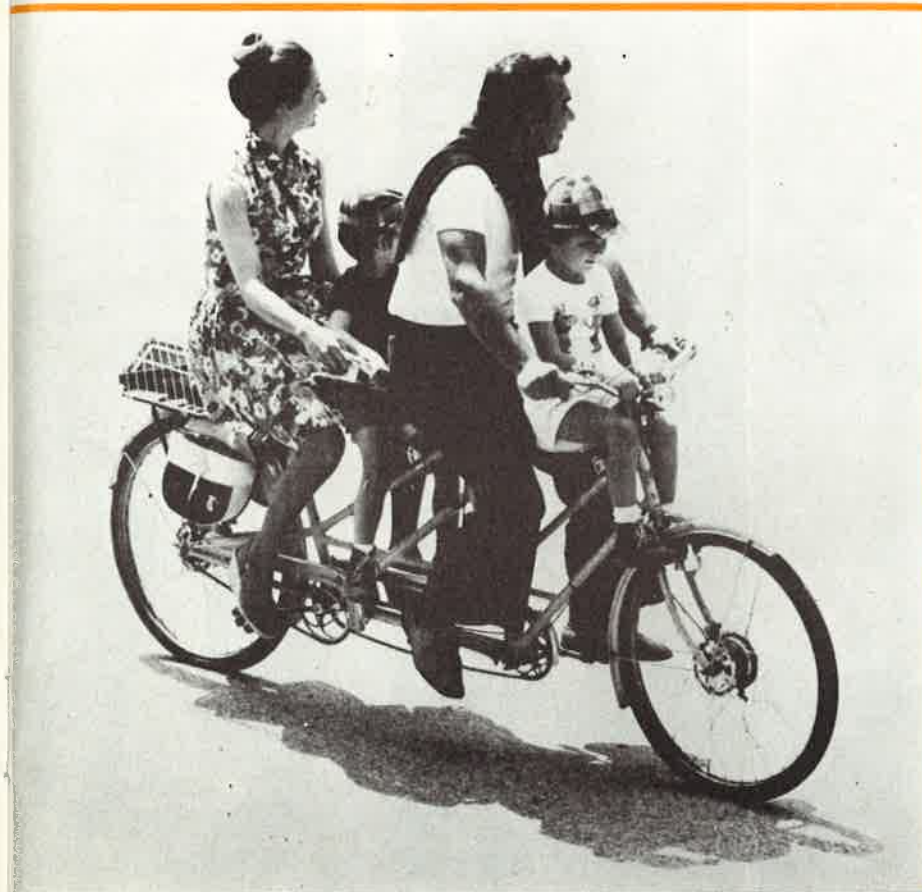
Non si vuole con questo affermare la inutilità di questi servizi

ma soltanto rilevare come s'è assente spesso una partecipazione attiva nella educazione dei figli. D'altra parte i figli si vedono oggi assai poco o li si vede quando si è stanchi ed è più facile rispondere di sì piuttosto che cercare un 'incontro' con loro. Non ci rendiamo conto che è proprio nel parlare, nell'ascoltare, nel renderci disponibili sul serio a loro che la famiglia ritrova la sua dimensione più significativa e più vera.

Non si vuole per nulla disconoscere le altre componenti sociali che hanno una funzione educativa. In particolare la scuola. Essa è oggi, forse in maniera ancora assai confusa — alla ricerca di un rinnovamento qualificante. Ed anche qui noi genitori dobbiamo essere partecipi in prima persona, perchè questo momento educativo diventi veramente valido e risponda alle attuali esigenze dei ragazzi. Ed abbiamo anche maggiori possibilità che non in passato (attraverso quello che c'è di positivo nei decreti delegati). Non dobbiamo però dimenticare che il nostro ruolo fondamentale è quello di portare uno stimolo critico ed insieme creativo per far sì che la scuola non si stanchi di ricercare un continuo miglioramento in sé ed insieme un collegamento con quello che è l'ambiente in cui essa è inserita.

Possiamo ancora offrire un modello, possiamo ancora dire una parola valida e significativa per la vita dei più giovani solo se non siamo chiusi, ma se siamo aperti, in una spinta comune in prima persona, verso un domani che sarà come noi oggi sappiamo progettare. E questo lo otterremo anche attraverso una spinta ai giovanissimi verso una partecipazione attiva al 'sociale' come momento di incontro, di conoscenza, di vita insieme.

*Durigon Armando*



# UN PROBLEMA... UNA RISPOSTA

Il Centro Italiano di solidarietà ha la sua sede principale in  
Piazza B. Cairoli, 118 - tel.: 659.469 - 00186 Roma

CENTRO ITALIANO DI SOLIDARIETA'  
Piazza Benedetto Cairoli, 118 - Roma - tel: 659.469

## chi siamo

I suoi scopi istituzionali sono:

1. Far conoscere i problemi del disadattamento dei giovani, con particolare riferimento al fenomeno della droga.
2. Intervenire con specifica assistenza e ove occorre, con ricoveri in Centri specializzati, in tutti i casi di disadattamento segnalati.
3. Promuovere, animare e sostenere la costituzione di « Centri di Solidarietà » e « Gruppi di appoggio » in tutto il territorio dello Stato.
4. Sostenere, con ogni mezzo a disposizione, che il disadattamento giovanile ha le sue radici in un contesto familiare, ambientale e sociale primitivo ed emarginante e che sul soggetto è indispensabile intervenire con metodi terapeutici, mai con strumenti punitivi.
5. Ottenere la depenalizzazione di alcuni comportamenti che la nostra attuale legge considera, a torto, come reati e sostituire, quindi, in questi casi il carcere con Centri specializzati di risocializzazione.
6. Richiamare la pubblica opinione a una maggiore solidarietà umana



## cosa facciamo

A questi scopi il Centro ha dedicato anni di intensa, proficua e spesso difficile attività, svolgendo un'opera di prevenzione e risocializzazione, pur nella carenza di strutture pubbliche specializzate.

Tutto questo si è fatto giovandosi di contributi, specie umani, ma anche finanziari e scientifici, forniti per puro spirito di liberalità, da parte di un numero veramente esiguo di persone.

L'azione del Centro si è orientata su due direttrici di fondo: a carattere eminentemente divulgativo la prima, di tipo squisitamente pratico la seconda.

Il primo scopo è stato perseguito mediante convegni, dibattiti, articoli di stampa, trasmissioni radio e televisive e corsi di aggiornamento per genitori, educatori ed assistenti sociali, oltre che nella pubblicazione e relativa diffusione di opuscoli. La seconda via ha visto il centro impegnato in un'azione di pronto intervento, di soccorso morale e materiale in favore di elementi, spesso giovanissimi, privati o comunque privi di qualunque rapporto con i propri simill (primi fra tutti i propri familiari).

Si è dovuto lottare, e si continua a farlo, contro mentalità e strutture punitive ed emarginanti che nulla concedono all'indagine, all'analisi, al dialogo.



## droga

Alla droga, anzi agli assuntori spesso occasionali, il Centro ha rivolto la massima attenzione. E' proprio da questo settore che sono venute le principali indicazioni sulle motivazioni familiari e ambientali che stanno alla base del disadattamento giovanile. E' in questo settore che si è maggiormente dovuto insistere su una applicazione della norma penale volta a non pregiudicare il pieno recupero sociale del giovane. Per contro, a livello di opinione pubblica, si è dovuto registrare, dopo le prime reazioni emotive, con conseguenti richieste di pene più severe, un atteggiamento di indifferenza se non addirittura di incredulità, mentre le dimensioni del fenomeno andavano assumendo toni preoccupanti ed in alcuni casi drammatici. Nel frattempo, a livello di poteri pubblici, nessuna concreta iniziativa è stata avviata.



## come potete aiutarci

Fino ad oggi abbiamo operato in condizioni difficili, spesso posti di fronte alla drammatica alternativa o di interrompere la nostra attività accontentandoci dei risultati raggiunti, o di lanciare un pressante S.O.S. a quanti si sentono più disponibili per un discorso difficile ed urgente che ci impegna quotidianamente a lavorare per una società migliore. Anche a te domandiamo un dono: la tua amicizia, la tua simpatia, la tua solidarietà concreta, perché rimanga sempre aperta una porta alla Speranza. Ricorda questo indirizzo:

  
marlo picchi - sacerdote



# fumetti:

## SEMPLICE EVASIONE O MISTIFICAZIONE DELLA REALTA'?

*Siamo di fronte  
ad un fenomeno  
di grande importanza  
che non possiamo  
sottovalutare.  
La soluzione  
dei problemi  
ad esso legati  
dipende dal modo  
con cui  
lo affrontiamo.*



La questione del Tempo Libero è vista dai ragazzi e dai giovani di oggi come un problema del tutto separato dai propri impegni e soprattutto diventa il momento in cui il ragazzo o la ragazza credono di trovare il loro harem di felicità. Già dal primo contatto con la vita, l'ambiente esterno e soprattutto la famiglia indirizzano il bambino verso un modo di vivere coerente con la possibilità e col modo di pensare dei genitori. Ne deriva che la maggior parte degli interessi e degli hobbies di un ragazzo o di una ragazza e soprattutto il loro carattere vengono influenzati dalla società. Prendiamo il caso dei fumetti: la maggior parte degli italiani non ama leggere i quotidiani (interpreto tutto ciò come 'odio involontario verso l'informazione') e si rifugia in letture meno 'reali'. L'istruzione, o meglio la scuola, gli ambienti di lavoro, il cinema, il teatro in genere non offrono un gran che come cultura e soprattutto come interesse ad affrontare i problemi della vita. Ne deriva che, soprattutto i



ragazzi, vengono cresciuti in modo discutibile.

Noi oggi come ieri, oggi più di ieri, ci poniamo in modo sbagliato di fronte ad un fenomeno che, come il fumetto, coinvolge direttamente soprattutto il ragazzo. O lo disprezziamo, non so se per un atteggiamento di sufficienza, oppure lo guardiamo favorevolmente in una accettazione per nulla critica come lettura distensiva per i momenti di relax e di evasione. Ma se il disprezzarlo non è un atteggiamento cosciente in quanto fumetti di ogni tipo girano tra le mani dei ragazzi, l'accettarlo in maniera non critica è altrettanto dannoso in quanto al contenuto che nelle maniere più diverse passa a far parte della cultura del ragazzo in modo assai più incisivo di altri messaggi. Questo soprattutto perchè siamo in

### FUMETTO - SCHEDA

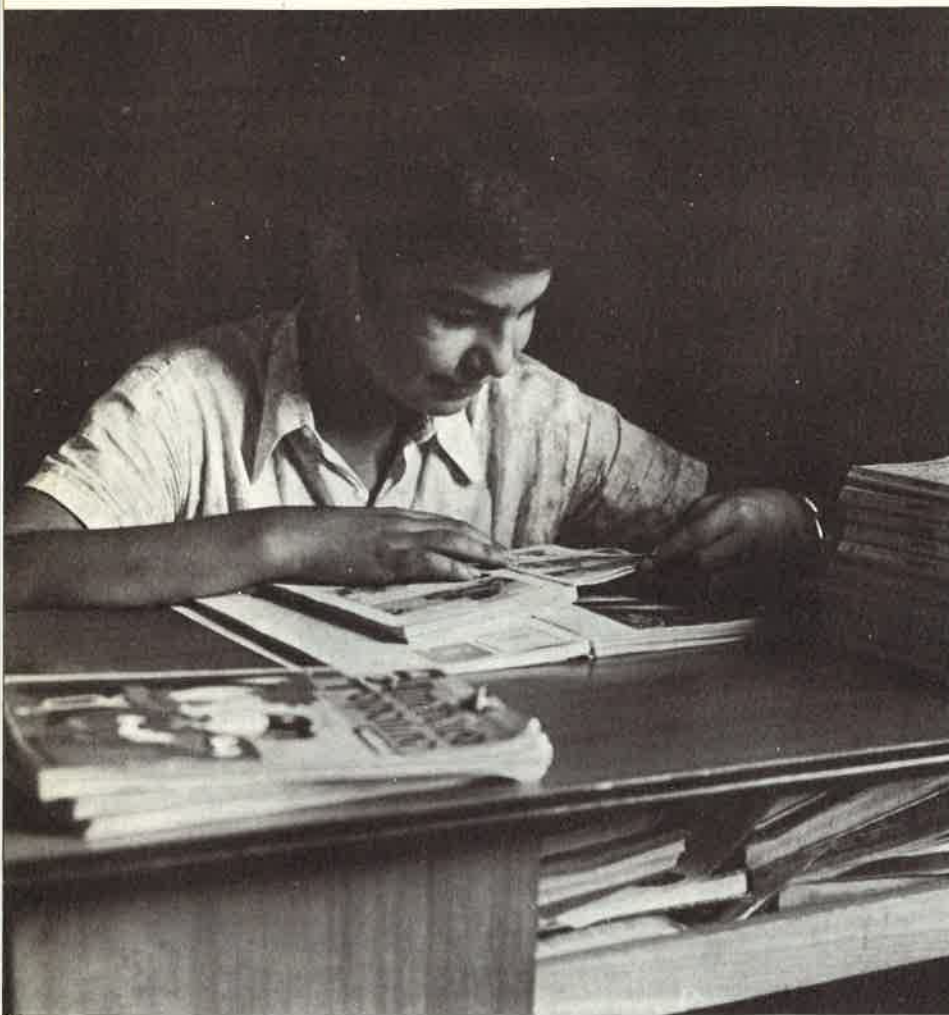
Genere particolare di narrative popolare o infantile che si propone di raccontare per immagini, storie imperniate sulle vicende di un 'eroe', spesso garantite da una caratterizzazione caricaturale e commentate da battute essenziali racchiuse in una specie di nuvoletta che sembra uscire dalla bocca dei personaggi.

Nella seconda metà dell'Ottocento nascono i veri e propri antenati del fumetto (Wilhelm Busch con Max und Moritz). La data di nascita del fumetto si fa risalire al 1892 quando sul giornale americano 'Examiner' apparvero le storielle comiche di Jones Uwinerton, destinate più che ai bambini agli adulti. Nel 1894 Hearst dà enorme sviluppo ai 'comics'. Nel 1928 nasce il personaggio disneyano Mickey Mouse (Topolino). Intorno al 1930 un genere nuovo: il fumetto avventuroso (Tarzan, Mandrake, Terry...). Con Gordon Flash di A. Raimond e Superman di Bong compaiono i personaggi superumani. All'inizio del secolo il fumetto compare anche sui giornali europei. Si tratta di una esportazione massiccia della produzione americana. La prima produzione italiana vede il Signor Bonaventura di Tofano, il sor Pampurio di Bisi, Cocco Bill di Jacovitti, Marmittone di Argoletto...

una civiltà urbana che è civiltà essenzialmente visiva: siamo bombardati ogni giorno dalle immagini. In una tale realtà i ragazzi arriva-

no alla conoscenza attraverso la immagine prima che attraverso la esperienza. Sarebbe interessante affrontare a questo punto il discor-





## fumetti:

**SEMPLICE  
EVASIONE O  
MISTIFICAZIONE  
DELLA REALTÀ?**

so della informazione: spesso essa è selezionata dalla classe al potere che attraverso le immagini (TV, cinema, pubblicità, insegne...) insiste nel tentativo di produrre valori funzionali per un mantenimento della realtà così come essa è, rischiando spesso di modificarla, di dare una visione distorta dei problemi che, quotidianamente, ci preoccupano. Ci allontaneremmo troppo!

Non è difficile fare una sintesi dei tipi di fumetti: da quelli di avventura (Sandokan, fumetti gialli di Cristall), allegre storie di Topo-

lino e Snoopy, scialbi fotoromanzi di Gasparre, avvincenti avventure pornografiche...). A questo punto viene spontaneo chiedersi se il modo con cui noi affrontiamo questo 'fenomeno' non sia un modo qualsiasi per acquistare per noi del tempo libero anche a scapito di quello del ragazzo. Ad una riflessione più attenta non riesce difficile evidenziare alcuni problemi collegati al fumetto: la particolare tecnica grafica che viene adottata dai creatori di fumetti sembra quasi un invito, un modo preciso per disabituare il ragazzo ad una lettura completa, critica e partecipe; gli argomenti sono spesso un aperto incitamento alla violenza ed al sadismo; il fumetto diventa un momento di sfogo per le tendenze aggressive che la psicologia e la psicoanalisi hanno dichiarato componenti ineliminabili della personalità del ragazzo.

Non è difficile capire come essi siano un assetto molto importante del costume contemporaneo a cui non dobbiamo restare indifferenti. La negatività deriva spesso proprio dall'uso che se ne fa: momento di evasione che non aiuta la creatività del ragazzo. Non sarebbe meglio se i ragazzi venissero coinvolti attivamente e non unicamente in modo passivo? Non sarebbe forse un incitamento alla loro creatività lo aiutarli a costruirsi, servendosi appunto dell'immagine, una loro propria rappresentazione della realtà?

A questo non si risponde certo unicamente dando in mano ai ragazzi pennarelli o colori ma essendo loro accanto anche come momento di confronto. Questo non è semplice: significa capovolgere la visuale che oggi ci porta a comprare i fumetti; significa perdere il nostro tempo libero per rendere veramente libero quello dei ragazzi; significa diventare uomini con una coscienza veramente matura!

Patrizia Sicuro

# NON POSSIAMO CONTINUARE A LAMENTARCI E STARE A GUARDARE!



Lorenzo, DE LUCA — *Psicologia dell'età evolutiva* — Le Monnier, Firenze, 1973 p. 124

Dopo aver tracciato un breve excursus storico della psicologia della età evolutiva, l'Autore definisce l'oggetto ed il fine di questa scienza unitamente ai metodi ed alle tecniche di indagine. Viene successivamente affrontata la problematica dello sviluppo ed i molteplici fattori che caratterizzano lo sviluppo stesso. Largo spazio è dato alle varie fasi dell'età evolutiva: nascita e primo anno di vita, prima e seconda infanzia, fanciullezza, pubertà od adolescenza.

A conclusione dell'interessante volumetto, l'autore ci offre un quadro monografico delle forme morbuse dell'età evolutiva con particolare riferimento alle nevrosi ed alle stesse psicosi.

(dal Boll. Bibl. EISS n.º 5/6 - 1974)

Irene M. JOSSELIN — *L'adolescenza* — Armando, Roma, 1974 p. 255

In questo saggio l'Autrice traccia un quadro analitico ed organico delle varie componenti, interne od ambientali, che interessano il mondo della adolescenza. L'adolescenza costituisce un periodo quanto mai turbolento che "costringe ad affrontare il tema della crisi di identità e dei giovani all'interno del processo individuale inestricabilmente legato al momento storico in cui si manifesta".

Per essere certi che l'adolescente sviluppi al massimo le sue capacità potenziali sino a diventare adulto relativamente maturo, occorre — a giudizio dell'A. — far sì che ogni momento del suo quotidiano vivere fornisca propri contributi: la scuola, la chiesa, i centri ricreativi ed i vari mezzi di informazione, tutti insomma hanno un importante ruolo da svolgere. Se a volte l'adolescente mostra sintomi di disadattamento sociale l'A. propone un programma di intervento terapeutico il quale agisca sia sui tramite mediante i quali quel certo disturbo si evidenzia, sia sull'intima ragione del fenomeno stesso.

(dal Boll. Bibl. EISS n.º 2-3-4, 1975)

## VITA SOMASCA schede

Andrea, CANEVARO — *L'illusione pedagogica* — Armando, Roma, 1974 p. 190

L'autore, docente di pedagogia al magistero dell'Università di Bologna ed alla Scuola Formazione Educatori Specializzati di Torino, offre un interessante studio sui problemi che coinvolgono il momento educativo. Il titolo che deriva dalla considerazione delle contraddizioni proprie della società di oggi, tali da portare a credere di poter fare dell'educazione uno strumento oppure di potersi liberare senza preoccupazioni dell'impegno educativo, riassume bene la problematica di oggi. Una problematica che coinvolge il momento di trasmissione di valori attraverso tecniche non sempre adeguate ed insieme la necessità di riconoscere la originalità e la fantasia creativa di colui che viene educato. Questo nella scuola, che deve diventare momento di crescita in un collegamento reale col territorio, nei momenti più "liberi" quali possono verificarsi nella colonia di vacanza se adeguatamente ristrutturata. Chiude il volume un saggio sull'educazione della autorità e della coopeprazione.

E' certamente un volume utile e stimolante per una riflessione, per un ripensamento da cui fare scaturire interventi operativi diversi, pur ancora nella incertezza del risultato.

(b. c.)

*Educazione alla fede ed iniziazione cristiana* — Atti del XV convegno liturgico pastorale — Ed. O. R. 1973 p. 175

Un avviamento della riflessione sul sacramenti è ciò che è stato al-

la base di questo convegno. In particolare ci si riferisce ai sacramenti della iniziazione cristiana sotto il profilo del loro rapporto con una corretta educazione alla fede. L'intenzione è primariamente pastorale: il cammino e l'esperienza di fede, di scoperta dei suoi contenuti, di adesione non passiva ma personalizzata. Si passano in esame nelle varie relazioni i nodi dell'iniziazione cristiana ieri ed oggi (Della Torre), gli aspetti teologici del sacramento come espressione di fede (Oggioni), si cerca di indicare alcune vie per una "pedagogia della fede" (Borello). Interessante anche il tentativo di offrire risposte, sia provvisorie, ai più urgenti interrogativi su questo problema (Brandolini). Utili le esperienze (circa il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia).

Certamente non è un libro da cercare come soluzione a tutti i problemi: è utile senza dubbio per un approfondimento della riflessione.

(b. c.)

### Segnalazioni

Kohn M. — *Società, classe, famiglia* — F. Angeli ed. Milano, 1973

Petter G. — *Problemi psicologici della preadolescenza e della adolescenza* — La Nuova Italia Firenze, 1969

McKinley D.G. — *Famiglia e classe sociale* — F. Angeli ed. Milano 1973

Adonella Sanzio — *Libertà* — ed. Paoline p. 96

Reimprecht H. — *Mamme, non preoccupatevi* — ed. Paoline

Heuyer G. — *La delinquenza giovanile* — ed. Paoline

Ell E. — *Il segreto dell'educazione: stile, misura, scopo* — ed. Paoline

Dufoyer P. — *La preparazione dei bambini e degli adolescenti alla vita* — Ed. Paoline

Telmon V. — *Riforma dei licei e scuola dell'adolescente* — La Nuova Italia, Firenze, 1970

Luccio R. — *Famiglia e scuola nel processo educativo* — Milano, Ass. IARD — Bologna, il Mulino, 1974.

Autori Vari — *Dialettica della famiglia* — Savelli, Roma, 1974 p. 303

Mannoni, Maud — *Educazione Impossibile* — Feltrinelli — Milano 1974.

# TESTIMONI E PROFETI

Una consacrazione religiosa è sempre un fatto importante per una famiglia religiosa e per tutta la Chiesa.

Offrirsi a Dio in consacrazione, è seguire Cristo, rischiando tutto per Dio; darsi come base e stile di vita la preghiera, il servizio dei poveri, la fraternità evangelica, in una disponibilità a tempo pieno.

Impegnarsi con Cristo è contemporaneamente impegno alla comunità cristiana ed al mondo intero per amore di servizio; impegnarsi per Cristo è soprattutto diventare "Testimoni e Profeti" per un mondo che non riesce a trovare la risposta ai suoi tragici perché: il male, il dolore, la morte, il dubbio, l'odio.

Questa è dunque la missione del testimone e profeta. Portare luce nelle tenebre. Donare speranza e liberazione. Aiutare gli uomini a realizzare il piano di Dio.

E' questa la scelta che hanno fatto alcuni giovani, impegnandosi radicalmente nella sequela di Cristo, con la professione dei consigli evangelici:

♦ Albano (27 marzo 1975) - Campagna Enzo (Prov. Romana).

♦ Como - SS. Crocifisso (19 aprile 1975) - Fossati Giuseppe (Prov. Lomb.-Ven.).

♦ Guatemala (26 aprile 1975) - Santos Ramos Barrera - Ricardo Vazquez Cuevas - Benigno Villalobos Mendoza (Prov. C. A. e Mexico).





♦ **Castelnuovo di Quero** (12 luglio 1975) - Donà Livio (Prov. Lomb.-Ven.).

♦ **Casate Ticino** (7 settembre 1975) - Trezzi Pietro (Prov. Lomb.-Ven.).

♦ **Costamasnaga** (28 settembre 1975) - Brenna Luigi (Prov. Lomb.-Ven.).

♦ **S. Mauro Torinese - Villa Speranza** (5 ottobre 1975) - Biancotto Leonidio - Gianolio Giacomo (Prov. Sardo-Lig.-Piem.).

♦ **Roma - S. Alessio** (6 dicembre 1975) - Alutto Paolo - Bossetti Antonio - Bruschi Paolo - Trambaiolo Enzo (Prov. Sardo-Lig.-Piem.).

♦ **Madrid** (26 dicembre 1975) - Luis Lopez - Lorenzo Rodriguez (Vice Prov. Spagnola).

Riportiamo, ora, le impressioni e riflessioni di alcuni di loro sui motivi che li hanno spinti a questa scelta.

L'uomo scopre che la motivazione di un suo progetto di vita è sempre, in ultima analisi, un fatto personale-interiore. La luce e la conoscenza che ne derivano permettono di attuare tale progetto in sintonia con quello di Dio.

Le forme e le diversificazioni dipendono dall'individuo che si crea uno stile di vita, un comportamento atto a dimostrare a se stesso ed agli altri che ciò che è nato in lui è buono e rende buoni gli altri. Io mi sono posto in questa prospettiva per realizzare il mandato che Dio mi ha affidato: quello cioè di annunciare il Cristo e di testimoniare con la vita in quelle persone; soprattutto i più poveri e gli emarginati, con le quali intendo camminare verso un traguardo di LIBERAZIONE.

ENZO TRAMBAIOLO

Le motivazioni che mi hanno portato alla decisione della consacrazione radicale a Cristo sono varie e non sto ad elencarle; invece, vorrei sottolineare il fatto che la cerimonia è avvenuta nel paese dove abito ed è stata inserita in un contesto vocazionale.

Di questo ne gioisco perchè in tal modo si sono evidenziati due aspetti fondamentali della consacrazione religiosa.

Il primo è che la vocazione religiosa è una delle possibilità in cui si specifica la comune vocazione battesimale, per cui è aperta per chiunque, che con l'aiuto della grazia di Dio ha il co-

raggio di abbandonare tutto per instaurare con Lui e con gli uomini un profondo rapporto di amore.

Il secondo è che la risposta a Cristo di donazione totale della nostra vita, non ci estranea dal mondo, dalla vita concreta, ma è stimolo, impegno e partecipazione a condividere e migliorare le ansie, le gioie, il dolore di coloro con cui viviamo.

LUIGI BRENNIA

Impegnarsi con Dio significa seguire Cristo in modo radicale, completo, rischiando tutto per Dio. Certo conosco i miei limiti: i limiti del mio slancio, del mio amore, i limiti della mia volontà e della mia fedeltà. Tuttavia, l'impegno mi spinge verso Qualcuno il cui amore è infinito.

Ed è per questo che oso chiedere a Lui, di chiamarmi amico, anche quando sto per tradirlo; di essere utile nel vero significato umano ed evangelico: quello di lasciarmi usare e di usarli per gli altri.

Chiedo di essere un autentico testimone e profeta del suo Vangelo e la forza di non venir meno alla fedeltà della sua testimonianza predicando il "mio" vangelo; di mettermi al servizio della comunità e del mondo intero.

PIETRO TREZZI

Con gioia e coraggio vado incontro a Dio che mi chiama. Il mio desiderio di felicità e di gioia è il super sostare alla presenza dell'Amato per stare con coloro che hanno bisogno di amore.

PAOLO BRUSCHI

Spesso mi chiedo che senso ha la mia professione nella Chiesa e nel mondo d'oggi.

Trovo in me queste concezioni profonde:

— Sento di seguire il modello che mi affascina: Gesù Cristo.

— Sento, di conseguenza, di dover fare della mia vita, di tutti i giorni, una unica opera di amore.

Ci penso e ci provo continuamente.

— Sento che nella vita non ho il diritto di essere felice da solo.

— Trovo perciò nel mio stato religioso il modo e le occasioni migliori per aprirmi alla vita di tutti in una donazione totale.

GIACOMO GIANOLIO

## GIUBILEI DI VITA RELIGIOSA E SACERDOTALE

Vogliamo con sincero affetto e con viva gratitudine ricordare all'Ordine Somasco, a tutti gli Amici, a quanti li conoscono ed hanno goduto della loro opera generosa e zelante, i cari Confratelli, che in quest'anno celebrano ricorrenze felici della loro vita religiosa e sacerdotale

### 50 anni di vita Religiosa

P. Bacchetti Mario - P. Carrozzi Luigi - P. Salvini Giovanni.

### 25 anni di Sacerdozio

P. Atalmi Cesare.

### 25 anni di vita religiosa

P. Bianchi Silvio - F. Bolzon Beniamino - P. Braida Mario - P. Crespi Antonio - P. Montrucchio Renzo.

Le celebrazioni anniversary di avvenimenti sacerdotali o di vita religiosa, mentre richiamano allo spirito le purissime gioie di una freschezza di donazione a Dio ed ai fratelli nella Chiesa, sono stimolo ad un rinnovamento di fedeltà.

Ai carissimi Confratelli VITA SOMASCA augura che per ognuno la ricorrenza di una data sia stimolo di rinnovata freschezza congiunta alla gioia dell'operosità realizzata nel cammino.

# IL PRETE

## un uomo al servizio degli altri



A qualche mese di distanza VITA SOMASCA ritiene di dovere prolungare ancora brevemente l'eco delle feste con cui sono stati salutati, dalle comunità somasche e da quelle dei rispettivi paesi di origine, alcuni chierici somaschi.

Per 12 di loro il 1975, l'Anno Santo, è stato l'anno della ordinazione sacerdotale. Altri, 16, hanno scelto un giorno di questo anno per legarsi definitivamente all'Ordine somasco con la professione solenne.

Così le date felici non sono state poche. Esse hanno rappresentato un segno consolante nel difficile momento che attraversiamo, contrassegnato da molti periodi di crisi, non solo quantitativa, delle vocazioni.

◆ **Mestre** (8 febbraio 1975) - P. Ferrer Sandro (Prov. Lomb.-Ven.).

◆ **Rapallo** (19 Marzo 1975) - P. Serra Adriano (Prov. Sardo-Lig.-Piem.).

◆ **Roma** (29 giugno 1975) - P. Airas Angel Luis (Vice-Prov. Spagnola) - P.

Almini Giov. Battista - P. Balzarotti Angelo - P. Valenti Livio - P. Veronesi Giulio (Prov. Lomb.-Ven.) - P. Cagnasso Dante (Prov. Sardo-Lig.-Piem.).

◆ **Mathi (TO)** (6 settembre 1975) - P. Biancotto Gianni (Prov. Sardo-Lig.-Piem.).

◆ **Somasca** (13 settembre 1975) - P. Amigoni Luigi (Prov. Lomb.-Ven.).

◆ **Mexico** (22 novembre 1975) - P. Dominguez Juan (Prov. A. C. e México).

◆ **Guatemala** (7 dicembre 1975) - P. Loarca Manuel (Prov. A. C. e Mexico).

Uno dei nostri ordinati nell'anno propone agli amici di Vita Somasca questa 'riflessione sul prete', a testimonianza del grado di timore e di responsabilità con cui anche gli ordinati di oggi assumono nella Chiesa i loro impegni.

\* \* \*

Per sei somaschi, dei 10 ordinati, la cornice di arte e di pubblico che li ha accompagnati, al momento della imposizione delle mani, è stata di eccezione: P.za S. Pietro la sera del 29 giugno 1975.

Il Papa non intendeva far mancare all'Anno Santo la celebrazione meditata e solenne del sacramento dello



Ordine. Ed in quella occasione ha proposto il ministero dei 269 sacerdoti da lui ordinati come un fatto capace di risvegliare le vocazioni di servizio missionario di tutta la Chiesa.

Per chi crede che le 'promozioni' nella Chiesa sono doni del Signore, ogni ordinazione sacerdotale dovrebbe essere ritenuta un momento che tutti nobilita.

Ma l'impressione comune di chi guarda con una certa attenzione la vita dei preti, registra il senso di isolamento a cui spesso sono condannati, anche da praticanti, quelli che si sono avviati solennemente sulla strada del ministero ufficiale nella Chiesa.

Se proprio non è un castigo, non è detto che sia un premio essere a servizio di comunità cristiane attraversate da lacerazioni, da tensioni o da sbandamenti.

La Parola di Dio predicata ha ancora una sua forza, è vero. Ma pare

che si eserciti nella impotenza e nella sconfitta di coloro che si dedicano a predicarla. Il vero credente, per la verità, non si spaventa: vi scorge confermata una legge della storia di salvezza che vede Dio mettere all'ultimo posto i ministri del suo Regno, senza con ciò insinuare il dubbio che il loro servizio sia superfluo.

Ma là dove si restringe il cerchio di simpatia e di amicizia che ogni prete cerca e giustamente pretende, si allarga un pericolo: quello di esasperare l'estrema difficoltà che gli uomini di oggi hanno a credere.

Per questi uomini del XX° secolo effettivamente è difficile considerare la fede qualcosa di centrale e vitale, come era per gli uomini di qualche secolo fa. Sanno che il prete non è fatto di un legno diverso da quello di cui sono fatti i suoi fratelli. Ma se l'hanno a male se uno, essendo soltanto uomo, si presenta a loro nel nome di Dio. Vorrebbero messaggeri più dotati, annunciatori più convincenti. Succede così che sia rifiutata la pretesa del prete, l'unica che ha, di annunciare ufficialmente il Vangelo.

In altri casi ci si persuade che la presenza di uomini portatori delle parole di promessa di Dio è il modo sconvolgente per riconoscere che Dio non ha orrore né distacco dagli uomini. Ma anche allora pare che basti il normale potere di evangelizzazione che il Concilio ultimo riconosce all'intero popolo di Dio.

Risulta di fatto difficile trovare il giusto posto per il prete. Chi fa richiesta di essere tra quelli che guidano le comunità cristiane, sa di dovere entrare in una situazione precaria.

Settori vari di popolazione non sono raggiunti dal prete. I suoi rapporti di servizio con le comunità praticanti non sono facili. Aumentano le distanze e talvolta le incomprensioni con coloro che abitualmente e programmaticamente sono assenti dalle assemblee cristiane.

Eppure la soluzione di questi problemi non dipende solo dal prete. Già i più disposti dei profeti biblici si sentivano troppo carichi del peso del loro servizio per presumere di fare tutto da soli.

Qualche volta il futuro che riguarda noi preti ci fa paura. Soprattutto la paura più profonda è di essere lasciati soli ad affrontare una situazione che non è esclusivamente nostra, ma è la stessa di coloro (e sono tutti gli uomini) a cui siamo destinati. La situazione che tutti attraversiamo di metterci di fronte al mistero di Dio.

# IL LORO RICORDO E' IN VENERAZIONE

## P. ANTONIO CALVI

« Signore, tu mi scruti e mi conosci, che io mi sieda o che mi alzi, tu lo sai, tu conosci i miei pensieri da lontano ».

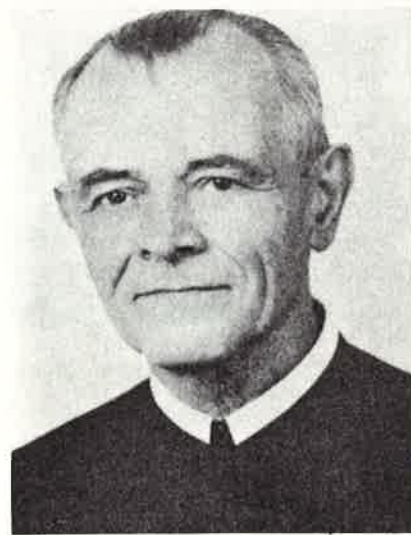
Nel ricordare P. Antonio Calvi, mi vengono spontanei questi versetti del Salmo 139. Sì, perchè non era facile conoscerlo a fondo. In chi lo vedeva per la prima volta, poteva sorgere una idea non esatta a suo riguardo.

Impressionava molto in lui il suo temperamento. Un temperamento forte, battagliero, rude. Ma tutto questo era solo apparenza, esteriorità. Il P. Calvi era veramente un altro. Bisognava vivere a contatto con lui per scoprire la sua ricchezza interiore, la nobiltà dei suoi sentimenti. E allora bastava una conversazione con lui per cogliere la sua cultura, la sua competenza, la sua signorilità.

La signorilità in lui non rimaneva allo stato umano, ma si convertiva in carità cristiana, profonda, sentita. L'ho visto pieno di acciacchi ed in preda alla febbre far visita ad altri confratelli ammalati. L'ho visto privarsi di cose sue semplicemente per fare contenti gli altri.

Manifestava la sua grandezza di animo specialmente nel saper perdonare. Non voleva e non sapeva conservare rancore con nessuno. Anche negli "scontri" con i confratelli più giovani era sempre disposto a passare sopra, a dimenticare.

Ma gli esempi più singolari ce li ha lasciati nei suoi quattro ultimi anni di vita. Qui diventa veramente difficile ricordare degnamente i suoi esempi. Tormentato da lunga ed atroce malattia,



ha saputo conservare una serenità di animo veramente invidiabile. Serenità che affondava le radici nell'accettazione sofferta, ma fortemente voluta, della volontà del Signore. E questa sofferenza ha affinato ulteriormente il P. Calvi. Dal suo carattere è scomparsa la rudezza ed ha preso il sopravvento la dolcezza. Era davvero commovente vedere come trattava i medici, le infermiere, i confratelli e quanti gli rendevano visita. Ogni volta si usciva dalla sua cameretta confortati, commossi. Ed a noi, comprensibilmente imbarazzati nel ricordargli che forse era bene ricevere l'Unzione degli Infermi, con fermezza e con serenità disse: « non fa-

te troppe circonlocuzioni. Se è ora, fate pure! ». Ed ancora una volta siamo rimasti edificati dal suo esempio.

E' proprio con questa serenità e con questa decisione che noi tutti che l'abbiamo conosciuto, desideriamo ricordarlo nel nostro animo. E rendiamo grazie al Signore di avercelo dato.

## P. MATTEO SERRA

Padre Matteo Serra ha svolto per undici anni (1964-75) il suo ministero sacerdotale nel Messico testimoniando con la sua vita cristiana, religiosa, sacerdotale questa parola: « Nessuno ha mai contemplato Dio; se ci amiamo l'uno l'altro, Dio abita in noi ed il suo amore in noi è perfetto » (1 Gv. 4, 12).

P. Matteo era un interprete fedele del Vangelo soprattutto con la sua vita. Era facile capire le sue prediche perchè viveva ciò che predicava. Le sue parole avevano un senso vitale, esistenziale, non c'era bisogno di tante spiegazioni a ciò che diceva, il suo agire, la sua maniera di essere esplicitavano profondamente e con senso la parola che proclamava con tanta chiarezza e convinzione.

La parola di Dio si rende chiara



nella vita luminosa del giusto che ama. Matteo era questo giusto, amava con l'amore di Dio, con amore disinteressato. Era aperto a tutti, era per tutti e non si sentiva padrone del suo tempo, ma "perdeva" il suo tempo per gli altri.

Amore umano e divino si univano nella sua persona.

Era Cristo che viveva in lui, era un vero cristiano perchè si sentiva veramente uomo, amava l'umano ma alla maniera divina.

P. Matteo sempre con prontezza e sollecitudine aiutava e rendeva felice il povero, il bisognoso e con il suo esempio vivo di vita cristiana attirava a sé moltissimi giovani, che in lui trovavano una risposta a tutti i loro interrogativi.

Matteo era un apostolo della giovinezza, tutte le sue energie migliori le spendeva per il bene dei giovani; aveva un sesto senso per tutti i giovani, perchè la sua anima era giovane.

I giovani trovavano in lui la forza della fede creatrice che sviluppa le grandi imprese cristiane, forza che solo da Dio può venire attraverso lo Spirito Santo in Cristo Gesù.

Quanti avvicinavano P. Matteo non lo vedevano mai triste ma sempre allegro e sorridente.

Aveva una grande capacità nel lavoro pastorale, dava l'impressione di essere instancabile ed era fonte di benessere spirituale che comunicava con

abbondanza e spontaneamente ai suoi parrocchiani.

Era generoso e povero nello spirito e mai nessuno è andato via deluso dopo averlo incontrato.

Ha convertito alla fede molti giovani scettici ed increduli; bastava vederlo e vivere un po' vicino a lui per capire subito che era un uomo posseduto dalla forza dello Spirito Santo.

Tutto ciò che ho detto è stato testimoniato, dopo la sua morte, dalla immensa schiera di giovani che hanno partecipato alla messa del trionfo di P. Matteo.

In vita nutriva la sua fede nella meditazione attiva della parola di Dio: la forza con la quale predicava era una testimonianza della sua profonda vita

di fede. La costanza nel donarsi agli altri manifestava che la parola di Dio era dinamica in lui.

La carica emotiva che comunicava, rendeva evidente che l'intensità della sua vita umana era immersa nella forza di Dio.

Dio opera attraverso gli uomini. Matteo era uomo, cristiano, religioso, sacerdote strumento docile nelle mani di Dio e per questo ha vinto. Infatti tutti i giovani invece di piangerlo gridavano: « Matteo il tuo trionfo in Cristo Gesù è un segno di speranza per tutti noi che siamo ancora nella lotta tra il bene ed il male ».

Il tuo trionfo ci fa capire che merita veramente essere cristiani autentici e generosi.

## P. G. FILIPPO LIMIDO



Allo scendere di una giornata tutta dedicata all'apostolato nella scuola e nel servizio spirituale dei giovani del Collegio Gallio di Como, martedì tre febbraio è improvvisamente spirato, su quella carrozzella alla quale era stato costretto ormai da dieci anni per un male incurabile, il nostro confratello P. G. Filippo Limido.

E' ritornato alla casa del Padre serenamente e nel modo che certo lui stesso auspicava. Il suo braccio, che tante e tante volte si era levato per benedire e perdonare — lo aveva fatto solo pochi minuti prima per un ex-alunno alla vigilia delle nozze — cade sul bracciolo della carrozzella, accompagnato dal rapido declinare del capo. Non un lamento, ma certamente un intimo "fiat": aveva quasi presagito, come lui stesso dieci giorni prima aveva annotato sul suo diario personale la chiamata vicina del Signore.

Si consumava così l'offerta ed il sacrificio di una vita modesta sul piano umano ma preziosa davanti al Signore ed ai giovani cui aveva dedicato tutta la sua vita.

Dedizione serena

Chi è in grado di raffrontare il Padre tra i primi anni della sua vita

## IL LORO RICORDO E' IN VENERAZIONE

religiosa e sacerdotale e il suo lento ma inesorabile declino da quando, nel 1959, gli fu diagnosticato l'inguaribile morbo che praticamente gli atrofizzò gli arti inferiori, può conoscere il travaglio interiore che lo ha accompagnato per tanti anni di malattia. Lui vivacissimo, spensierato, amante dello scherzo, trascinatore di cori a piena voce, di giochi e di quanto anima la vita degli adolescenti.

### Offerta di vita

Tutta la sua vita sacerdotale è trascorsa accanto ai giovani del Gallio: nel mantenimento della disciplina prima e poi, quando le prime avvisaglie del suo male non gli consentivano più sforzi fisici, nell'insegnamento della religione ai ragazzi della scuola media e nell'ascolto delle confessioni in aiuto ai Padri Spirituali. La progressione del male solo in parte riusciva a smorzare la sua generosa "donazione" ai giovani. E se talvolta sentiva maggiormente il peso del suo lavoro e la diminuita efficacia esterna della sua dedizione, ripeteva a tutti il suo amore sconfinato al Collegio ed ai suoi studenti. Per loro si era offerto al Signore!

### Sofferenza propiziatrice

Credo che la memoria ed il ricordo del P. Limido rimarrà sempre legata a quel suo stato di sofferenza fisica e morale. Un bastone prima con lento trascinare delle gambe, perdenti via via la sensibilità; poi due bastoni ed infine la carrozzella. Totale l'inerzia degli arti che gli recò le intuibili conseguenze di schiavitù e dipendenza anche fisica.

Con la sofferenza aumentava la sua volontà di preghiera, specie con la recita del Rosario. Quanti ne recitava al giorno? Gioiva quando veniva sospinta dagli stessi ragazzi ai campi sportivi nel vedere tanta vivacità o quando, immobilizzato, dirigeva ancora le feste del Collegio. Momenti di serenità nella monotonia dei giorni di lavoro che gli divenivano sempre più pesanti.

Sapeva soffrire e tacere: soffrire perché i giovani si mantenessero sulla via della rettitudine. Se ne faceva eco anche tramite le pagine del giornalino del collegio "GIOVINEZZE" del quale per un decennio curò l'edizione con notevole sacrificio.

La sua memoria vive in benedizio-

ne come lo hanno dimostrato le moltissime persone — mamme soprattutto di alunni ed ex-alunni — intervenute ai funerali celebrati nel Santuario del Crocifisso e la partecipazione di quaranta confratelli, presente anche il Rev.mo P. Generale.

## MAMMA ROSA ANDREOTTI

"Un'anima bella e serena" quella della signora ROSA FALASCA vedova Andreotti.



Il Dr. On.le Giulio Andreotti con lettera autografa, inviata a mano, ci dava notizia della morte della propria madre Rosa avvenuta nella notte del giorno 11 marzo.

La signora Rosa Falasca, vedova Andreotti, donna profondamente cristiana, seppe svolgere, secondo i disegni di Dio, la vocazione di sposa e di madre, guidata e confortata dalla fede religiosa.

Conobbe i Padri Somaschi, dediti all'apostolato nella parrocchia e nello istituto per orfani di "S. Maria in Aquiro" a Roma. Aiutò fin dal suo inizio CASA PINO di Grottaferrata.

Non cessò mai di interessarsi dei nostri ragazzi, e quando stese il testamento spirituale, destinato ai figli Francesco (ex alunno di S. Maria in Aquiro) e Giulio, tra l'altro raccomandò loro di aiutare CASA PINO.

Riportiamo alcuni pensieri del suo testamento:

"... porteremo con noi solo quel po' di bene che abbiamo potuto fare ... Non aspettate che la carità vi sia domandata ... Ho conosciuto tanto il dolore ma ho avuto da Dio la forza di sopportarlo".

Casa Pino ringrazia mamma Rosa di tanto esempio e dell'amore e dell'aiuto ricevuto da lei, dai suoi figli e da tanti amici.

## ATTUALITA'

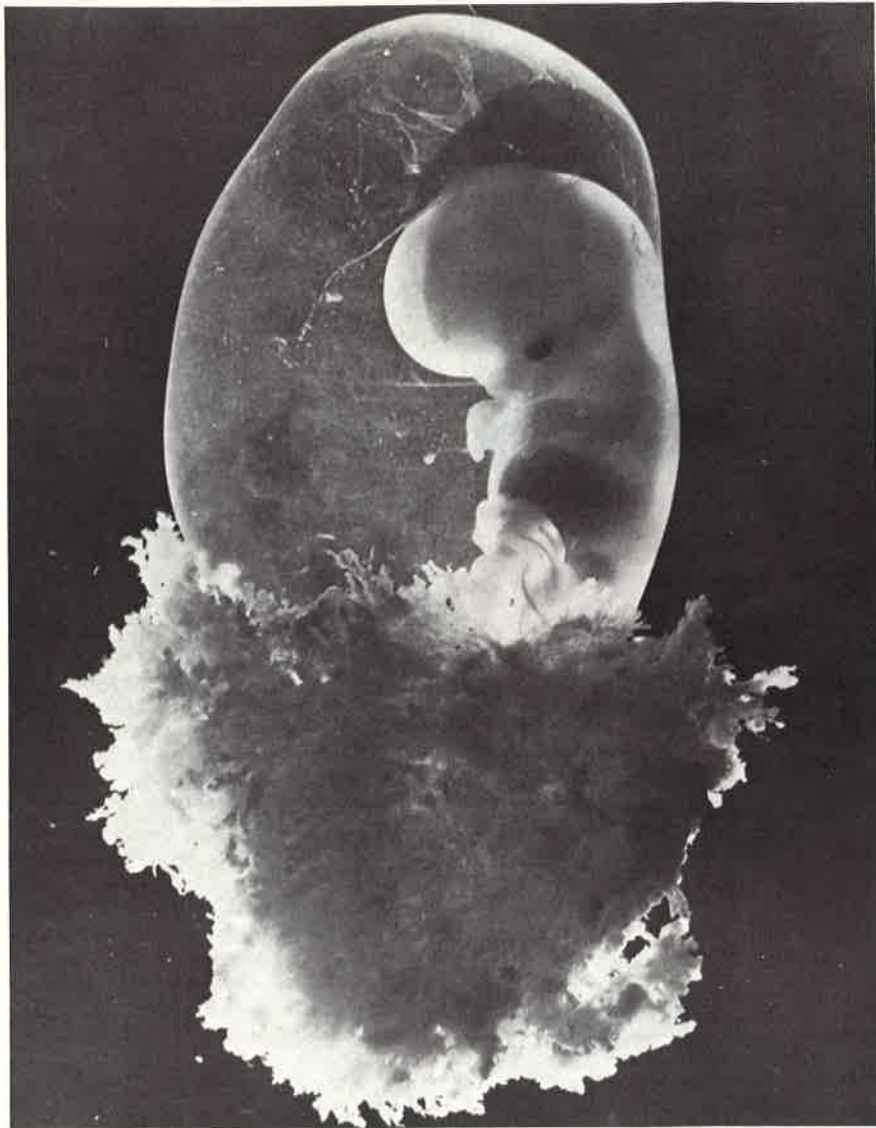
# la "lettera ad un bambino mai nato,"



Molti avranno certamente letto la "Lettera ad un bambino mai nato" di Oriana Fallaci (autrice tra l'altro di un libro sulla guerra, «Niente e così sia», e d'un altro sul potere: «Interrogati con la Storia»). Nella "Lettera" la scrittrice affronta il problema dello aborto attraverso il monologo d'una donna che attende un figlio guardando alla maternità come ad una scelta responsabile personale e impegnativa: una donna che lavora e vive sola, con una mentalità spietatamente critica delle strutture ed ideologie sociali e religiose, cerca di rispondere ad interrogativi angosciosi e talora strazianti: Basta volere un figlio per costringerlo alla vita? Gli piacerà di nascere? La donna spiega al nascituro quali gravi problemi dovrà affrontare

entrando in un mondo sconvolto dalla violenza, dove la libertà è un sogno, la giustizia un imbroglio, il domani un ieri, l'amore una parola oscura ed equivoca. Un altro interrogativo si presenta alla mente nella donna: E' giusto sacrificare la libertà, le esigenze d'una vita già formata ad una vita ancora solo possibile, in formazione? Nel monologo che scaturisce dall'esame di coscienza e dalla lucida confessione fatta dalla donna a sé stessa intervengono poi altri personaggi che arricchiscono la trama di nuove problematiche e complicano il tormentoso quesito: il padre del bimbo, disposto a pagare qualsiasi somma purché la donna si liberi di quel figlio da lui non voluto; l'amica femminista, ancor più decisa fautrice dell'aborto e fieramente contraria al dispotismo del maschio; il commendatore, che dà il lavoro alla gestante ed è infastidito dalla briga di quella maternità anche per lui onerosa economicamente; il medico che non vede oltre gli schemi della sua scienza o meglio della sua routine professionale; la dottoressa moderna; i vecchi genitori liberali, tutta gente senza precisi ideali superiori, né umani né religiosi; tutti testimoni ignari di quel rapporto impossibile, basato sulle sabbie mobili o, peggio, sull'altalena continua d'amore e di odio, di tenerezza e di disprezzo, esasperato infine dalla rivolta della madre che accetta la maternità da cui però si sente derubata a sé stessa, alla propria autentica vita libera da pastoie e da doveri estranei al proprio lavoro, alla propria carriera...

E' proprio nell'arezza di questa rivolta che la donna lancia la sfida, determinante come un ultimatum, al figlio che porta nel grembo: a lei il diritto di non lasciarsi condizionare da lui, a lui il diritto di decidere se nascere o no. Il bimbo allora decide rifiutando la vita che prevede tempestosa, aspra, crudele, ma il suo rifiuto coinvolge anche la madre, che vien così a trovarsi dentro la gabbia d'un tribunale, accusata d'aver soppresso il feto. Il nodo del libro è in questo processo, celebrato da una simbolica giuria di cui fan parte i sette personaggi su menzionati. Poi, in un'atmosfera di suspense, il colpo di scena ed il verdetto che condanna la donna: è



sempre la donna che deve pagare!

Come valutare il libro? Non c'è dubbio che il piglio narrativo della autrice riesce ad afferrare il lettore dal principio alla fine attanagliandolo alla problematica ed alla dialettica profondamente umana che scorre come sangue vivo in tutta la trama narrativa. Esso però si presta ad interpretazioni diverse e contraddittorie: ora religiosa ora dissacrante, ora politica ora personale ed aspramente polemica. E questo è forse il limite più

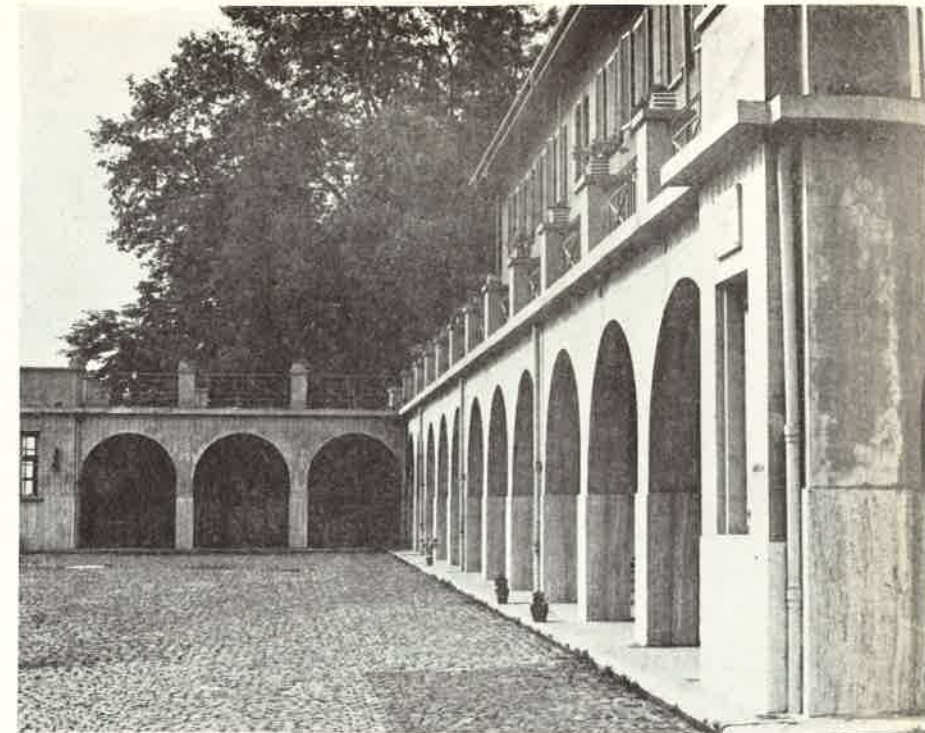
rilevante che dobbiamo lamentare in un libro che pur costringe a meditare, pervaso com'è di umanità e di poesia. Questa serietà raggiunge alle volte altezze tragiche, come per es. a p. 92 sul mistero della vita, sul bambino, essere unico, irripetibile. Ci stringe alla gola la durezza del rimpianto provato dalla madre, il dramma angosciosamente sofferto da colei che forse non sa affrontare la vita con le sue poche gioie ed i suoi molti dolori!

Pero, nonostante la cadenza armo-

niosa della prosa, le immagini che illuminano i sentimenti, nonostante la bravura della schermaglia delle motivazioni umane e sociali, il lettore poco provveduto può rimanere sconcertato non solo da certe frasi o asserzioni che rasentano la bestemmia e ti son gettate in faccia come uno schiaffo, ma dall'amaro e quasi disperato scetticismo dell'ideologia dell'autrice, che si rivela talora come una irosa... gladiatrice laicista. A noi Cristiani poi dispiace soprattutto di trovare, accanto a frasi di sapore biblico, come questa: « il dolore è il sale della vita e senza di esso non saremmo umani » (p. 94, negata poi a p. 96: « il sale della terra è la felicità, e la felicità... consiste nel darle la caccia ») altre del tutto arbitrarie p. es.: « quel Gesu che chiamano figlio del Padre e dello Spirito Santo » di p. 13, o per lo meno assai discutibili (cf. p. 82, 90, 91, soprattutto p. 95: « Dio è un punto esclamativo con cui s'incollano tutti i cocci rotti, ecc. ). Sono frasi che offendono milioni e milioni di esseri umani che vedono in Dio non solo l'Assoluto, ma il Padre, anzi l'Amore che perdona e che salva. Ma la scrittrice trova forse una scusa nel dichiararsi atea? Nel dichiararsi « riuscita a non cedere al bisogno degli altri, incluso il bisogno di Dio », nel proclamarsi « l'apoteosi del dubbio »? Ciononostante noi preferiamo pensare che la Fallaci voglia esprimere piuttosto l'amarrezza tormentosa per esser priva di certe convinzioni fondamentali derivanti dalla fede in Dio e nella sua parola liberatrice, capace di dar una risposta sicura agli angosciosi interrogativi dell'esistenza e dell'umano destino.

Luigi Carrozzì

## UN ISTITUTO E LE PROSPETTIVE FUTURE DELL'ASSISTENZA



E' difficile tratteggiare brevemente la fisionomia di una istituzione, o per usare un termine forse più ricorrente tra di noi, di un'opera. Questo perché un'analisi della realtà e della vita ne mette in risalto i problemi, le incertezze, le difficoltà, e perché ci pone di fronte agli interrogativi pressanti ed esigenti sul futuro. Eppure è necessario uscire da una comoda passività, per cominciare a riflettere insieme sulla nostra attività, sui metodi e sui risultati che ci proponiamo di raggiungere.

E' la stessa Chiesa che ci spinge a percorrere questa strada, e continuamente ce lo chiedono i superiori, ce lo chiediamo noi stessi soprattutto quando ci troviamo a vivere per inerzia.

Questo lavoro di revisione è indispensabile perché sta alla base di qualsiasi scelta seria ed impegnativa che la comunità è chiamata ad attuare nella sua vita.

Noi di S. Mauro (Collegio Orfani

Carabinieri) stiamo camminando in questa direzione e vogliamo presentare alle comunità ed ai lettori di Vita Somasca i risultati (non certo definitivi) di alcune nostre riflessioni ed incontri comunitari. E' necessario però conoscere almeno per sommi capi la realtà dello Istituto di S. Mauro, non riducibile per altro alle poche righe che ora abbiamo a disposizione.

Il collegio è situato sulla collina torinese, a 2 km. circa da S. Mauro Torinese, e ospita ragazzi dai 10 ai 15 anni) V elementare e medie inferiori), per la quasi totalità provenienti dalla Italia Centrale e Meridionale, assistiti dall'O.N.A.O.M.A.C., un ente privato, sostenuto dalla libera tassazione dei militari dell'Arma dei Carabinieri.

Il numero dei ragazzi è andato via via diminuendo, e si è passati così dai 120 del 1969 ai 77 attuali.

L'organizzazione interna è basata su piccoli gruppi (chiamati "squadriglie",

dalla tipica organizzazione dei boys-scouts) di 7-8 ragazzi, dei quali è responsabile un capo, coadiuvato da un vice capo. Più squadriglie formano un gruppo (40 ragazzi circa) a cui è preposto un capo gruppo, cioè un educatore che coordina e segue da vicino la vita del gruppo e delle singole squadriglie. Il lavoro del capigruppo è coordinato ed organizzato in collaborazione con tutta la comunità educativa, che vede animatori laici e religiosi che curano l'animazione dei diversi momenti della vita del ragazzo.

Un consiglio di squadriglia ed altre iniziative a livello di capisquadriglia sono attuate per permettere una libera espressione di esigenze personali da proporre, con suggerimenti e critiche, all'équipe educativa, e per aiutare i ragazzi a maturare insieme.

Questa, in poche parole, la struttura, quello che si "vede" del Collegio. E da questa scaturisce la nostra rifles-



sione. Abbiamo cercato di creare un ambiente sereno, familiare, con un minimo di strutture. Ci siamo riusciti in parte, ma nello stesso tempo la nostra azione educativa ci appare oggi inadeguata alle esigenze ed alle attese del ragazzo.

Senza poter sottolineare gli innumerevoli problemi insiti allo stesso termine "educare", ci soffermiamo su quelli

che a nostro modo di vedere influiscono notevolmente nel determinare la attuale situazione del nostro Istituto.

Vanno innanzitutto rilevate quelle difficoltà più strettamente legate ai componenti dell'équipe educativa.

Abbiamo sovente notato la necessità di essere meno "organizzatori" e più "educatori", per evitare di perdere di vista gli obiettivi verso i quali tendere,

Tra questi il primo dovrebbe essere lo impegno per un nuovo rapporto di amicizia, più vero e concreto, con ciascun ragazzo, l'unica possibilità che abbiamo per comunicare con lui. Per ottenere questo sarebbe necessaria anche una presenza più serena degli educatori, che purtroppo non lo sono a tempo pieno. Infatti delle 10 persone che compongono l'équipe educativa, ben 7 hanno impegni di studio che assorbono energie e tempo considerevoli.

A questi problemi si aggiungono quelli strutturali e contingenti, che elencheremo brevemente.

L'abbiamo già detto, ma occorre sottolinearlo ancora: la quasi totalità dei ragazzi non è dell'Italia settentrionale. Questo fatto comporta sia una certa difficoltà di comprensione tra educatore e ragazzo, sia una carenza di rapporti con la famiglia, limitati per i ragazzi alle vacanze di Natale, Pasqua ed alle vacanze estive. Manca inoltre agli educatori una concreta possibilità di collaborazione con le famiglie, e quindi manca anche una continuità pedagogica tra la vita di collegio e la vita in famiglia.

Inoltre la posizione geografica priva il ragazzo di normali rapporti con l'esterno. E ciò incide notevolmente sulla vita di collegio, rendendola staccata dal contesto sociale, che peraltro è diverso da quello in cui il ragazzo è cresciuto e nel quale dovrà poi ritornare.

Su questa situazione concreta si innestano le proposte avanzate a livello nazionale e regionale, quale ad esempio l'Unità locale dei servizi sociali. Finora siamo vissuti nel nostro isolamento, e né la comunità locale di S. Mauro Torinese ci ha prestato attenzione di sorta, né tanto meno noi ci siamo interessati di essa. Invece un'eventuale riorganizzazione dei servizi sociali affidati alle regioni, a nostro avviso, creerebbe per il ragazzo la possibilità di essere seguito almeno nella propria regione (in tal caso il problema sarebbe più strettamente di competenza dell'O.N.A.O.M.A.C.).

Per quanto riguarda il futuro dello Istituto, quindi, possiamo avanzare soltanto delle ipotesi. I problemi esistono, e non possiamo ignorarli.

Crediamo necessario un impegno schietto e preciso da parte della comunità per continuare il lavoro iniziato, per raggiungere proposte concrete. A tale scopo invitiamo quanti hanno consigli e suggerimenti a comunicarceli.

*La comunità educativa di S. Mauro T.*

## DA ROMA

**MERITATO  
RICONOSCIMENTO  
A FR. LUIGI BRENNA**

Nei giorni 27, 28 e 29 dicembre u.s. ha avuto luogo in Roma la XXIX Assemblea Generale degli Istituti di Attività Educativa (F.I.D.A.E.) che assiste oltre mille istituzioni scolastiche cattoliche in Italia.

Durante la cerimonia di apertura, alla presenza dell'Em.mo Card. Felice e del nostro Rev.mo P. Generale Giuseppe Fava, su proposta del Presidente P. Pio Bianchini, è stata consegnata al nostro Fr. LUIGI BRENNA, fondatore e animatore veramente dinami-



co di un importante ed apprezzatissimo Centro di Formazione Professionale a Como-Albate, la pergamena attestante la sua iscrizione nell'Albo dei Benemeriti della Scuola Cattolica italiana per il 1975.

**P. PIO BIANCHINI  
RIELETTO PRESIDENTE  
DELLA F.I.D.A.E.**

Al termine della importante assemblea che ha studiato il problema di grande attualità: « Scuola cattolica italiana oggi; responsabilità e scelte », è stato rieletto per la quarta volta, a Presidente Generale il nostro confratello P. Pio Bianchini.

Ad entrambi i confratelli "Vita Somasca" porge a nome di tutti i suoi lettori vivissime congratulazioni con l'augurio di un apostolato fecondo di bene.



## DAL CENTRO AMERICA

LA CEIBA - S. SALVADOR:

### NOVICIADO SOMASCO

Hermosa es la residencia de nuestro Noviciado; verdor de eterna primavera y quietud: tan propicios para la oración y el estudio, que con la juvenil alegría, son sus notas más características.

Es aquí donde los jóvenes que aspiramos a la vida religiosa somasca, pasamos perfeccionando nuestra vida espiritual y asegurando nuestra vocación con el estudio de La Vida Religiosa y la práctica de las buenas tradiciones somaschas.

Desde el año 1959 pasaron por esta Casa varias generaciones de Novicios; muchos de ellos son ya Religiosos y Sacerdotes o Hermanos. Los de este año: unos mexicanos, otros salvadoreños. Hemos aprovechado el paso de nuestro R.mo P. General por estas tierras de América para enviar a "Vita Somasca" nuestra fotografía junto con el ilustre visitante. Como ven, somos caros alegres: reflejan la satisfacción de poder realizar nuestro ideal de ofrecernos al Señor, prepararnos para ser a fines de este año, miembros de la Orden Somasca y ofrecer nuestra colaboración en el problema juvenil siempre apremiante. Dios quiera que nunca se apague en nosotros este bello ideal.

Uno de nuestros compañeros, el Hno. Lázaro Merlos, ya terminó su año de prueba y profesó el día 12 de Agosto, en bello Santuario de la Virgen de Guadalupe; lo pueden ver muy satisfecho con sus papás y parientes, aquel día.

Il ne-professo Ch. Lázaro Merlos coi suoi parenti.



Luglio 1975: i Novizi Somaschi di LA CEIBA (El Salvador) con il Rev.mo P. Generale e il P. Maestro, G. Bertola.



Este año, se unió a nosotros el grupo de alumnos de bachillerato; también ellos tienen aspiraciones para la vida religiosa; unos de ellos entrarán luego a su año de Noviciado. Se hicieron notar por su alegre bullicio, dando al ambiente una nota muy novedosa. Aunque con diferente formación, hemos compartido momentos de expansión y verdadera amistad.

16 gennaio 1976:  
hanno emesso la loro consacrazione a Dio nel nostro Ordine 3 giovani:  
Miguel Silva Garcia; José Trinidad Hernandez Palomino; Justino Cordova Orellana.

Assistono il P. Provinciale Angelo Cossu e il P. Maestro Giuseppe Bertola.



## S.O.S. DAL GUATEMALA



Il Guatemala è la più settentrionale delle sei repubbliche dell'America Centrale. Ha una superficie di circa centodiecimila Kmq. ed una popolazione che punta sui sei milioni di abitanti, sparsi in gran parte su vaste zone rurali. Il clima è mitissimo. Il paesaggio tropicale è stupendo; non per nulla è chiamato il paese della eterna primavera.

Ma ecco il terremoto! Nella notte fonda del 4 febbraio scorso un cataclisma sconvolge il paese: si ha l'impressione che tutto stia crollando.

La gente, terrorizzata, si riversa nelle strade piombate nel buio più profondo. Nessuno si rende conto della spaventosa tragedia. Solo le prime luci dell'alba daranno la prima visione

di una città ridotta ad un cumulo di macerie.

Il Santo Padre Paolo VI, quattro giorni dopo, ai fedeli convenuti in piazza S. Pietro per la recita dell'Angelus, così si esprimeva: «... Abbiamo poi nel cuore, e con quanto dolore, anche il terremoto nel Guatemala, paese, ci dicono, tanto bello, e percorso ora da questo flagello sterminatore. E' paese dove i poveri sono tanto poveri e tanto numerosi! Noi vi siamo cordialmente presenti, anche per la intraprendenza di quello zelante Arcivescovo, il Cardinale Casariego, che è riuscito a costruire due quartieri popolari, uno dedicato al nome venerato di Papa Giovanni, e l'altro all'umile nostro nome. Che ne sarà ora di quell'umile gente infelice...?».

Mons. Florez-Reyes Vescovo Guatemalteco e Vicepresidente della Caritas Internazionale ha fornito di persona a Roma i dati definitivi della tragedia che ha colpito il suo paese: il terremoto ha seminato lutti e distruzioni in una fascia di territorio lunga 350 e profonda 80 chilometri; su una popolazione di sei milioni di abitanti i morti sono stati 23.000, i feriti 75.000; 225.000 le case distrutte, un milione i senza tetto, 40.000 gli orfani. Ed è stata la popolazione più povera ad essere maggiormente colpita. Non a caso è stato battezzato "il terremoto dei poveri".

A caldo giornali, Radio e Televisioni di tutto il mondo hanno molto parlato di questa catastrofe, che ha preceduto di poco quella altrettanto tragica del Friuli in Italia: la nostra solidarietà è per tutti! Ma capita sovente che ai primi soccorsi prontamente giunti da ogni paese vicino e lontano al momento della catastrofe, faccia seguito un graduale disimpegno ed un minor interessamento da parte di chi ritiene di aver fatto il proprio dovere convogliando, nella fase di commozione generale, l'aiuto di pronto intervento sul posto. Occorre evitare che, terminata la prima ondata di solidarietà, alla popolazione locale non resti che piangere tristemente sulle proprie disgrazie.

Veneratissimo e zelante Arcivescovo di quelle terre è il Padre Somasco Card. Mario Casariego, ripetutamente segnalato dal S. Padre Paolo VI per il suo zelo apostolico ed ora afflitto ed angosciato per il dramma del suo popolo. Accanto a lui lavorano in quelle terre, anche i Padri Somaschi, le Suore della Mater Orphanorum e le Missionarie Figlie di S. Girolamo sorte dalla Famiglia Religiosa delle Suore Somasche d'Italia: molti danni alle opere, ma, ringraziando la divina Provvidenza, tutte salve le vite!

Sul prossimo numero di "VITA SOMASCA" ritorneremo sull'argomento con un più ampio servizio che documenti, anche a distanza di tempo, la gravità della catastrofe e la generosa risposta di solidarietà umana e cristiana di tutti gli Amici delle opere che si ispirano agli esempi di S. Girolamo Emiliani.

## ATTENZIONE!

*"VITA SOMASCA" nella edizione per gli Amici e gli Ex - alunni dei Padri Somaschi, esce tre volte all'anno nel corso di ogni quadrimestre.*

*La Redazione prega i Lettori di voler scusare il notevole ritardo con cui si pubblica il presente numero. Esso è dovuto alla necessità di impiantare ex novo tutto il targettario degli indirizzi con nuove tecniche che assicurano un miglior servizio per l'avvenire, e a vari contrattempi derivati dal trasferimento della gestione del periodico da Roma a Rapallo presso la tipolitografia "Emiliani".*

*Si ricorda ai Lettori che la numerazione esatta della serie di "VITA SOMASCA" nella edizione per gli Amici e gli Ex - alunni dei Padri Somaschi è messa in evidenza nella seconda pagina di copertina, accanto alla testata.*

*I Padri Somaschi ringraziano di cuore i lettori che sostengono la pubblicazione inviando puntualmente la quota di abbonamento: si confida che il loro numero crescerà per assicurarne la sopravvivenza.*

*I Padri Somaschi ringraziano anche i nuovi collaboratori, tutti volontari, che con articoli e foto hanno procurato a "VITA SOMASCA" un salto di qualità certamente gradito a tutti i suoi Lettori.*

### S. SALVADOR: ISTITUTO EMILIANI



Dal gennaio 1975 funziona in El Salvador il "Consejo Salvadoreño de Menores", destinato ad essere un vero e proprio ministero che si interesserà di tutto quanto concerne i ragazzi fino ai 18 anni (tranne l'istruzione che ha già il suo ministero); centri di assistenza, di vacanza, sportivi; cliniche, tribunali, polizia speciale; bambini orfani ed abbandonati; censura di spettacoli, tessera di minorenni, ecc. Anche gli Istituti privati riceveranno assistenza tecnica, giuridica, economica se verrà richiesta. Si è studiato un codice speciale che regola tutte queste attività e che si chiama appunto "Código de Menores".

La Direzione del Consejo è formata da un Presidente e da 11 membri rappresentanti vari Ministeri ed Associazioni private che si dedicano ai ragazzi. Anche la nostra Società Emiliani vi è rappresentata dal P. Michele De Marchi come Delegato e dal P. R. Navarrete come Sostituto.

Un diploma di benemerenzza è stato dato al Sig. Ministro di Giustizia, Dr. Fabio Hércules Pineda, nell'Atto Finale dell'anno scolastico. Il Sr. Ministro ha ottenuto dal Governo, per i lavori dell'Istituto la somma di lire 18.500.000.

## DA PINE HAVEN U.S.A.

### TESTIMONIAL - FAREWELL AL PADRE TIZIANO MARCONATO

La sera del 16 dicembre 1975 oltre settanta persone si sono radunate presso China Dragon Restaurant in Hooksett, New Hampshire, per il "Testimonial - Farewell" al padre Tiziano Marconato, che dai Superiori Maggiori è stato assegnato come parroco presso la fondazione somasca di Paroquia N. S. das Graças, Uberaba-M. G. (Brasile). Insieme ai membri del Board of Directors, gli insegnanti ed amici di Pine Haven Boys Center, era presente il vescovo di Manchester,

S. E. Monsignor Odore J. Gendron, D. D., cui il padre Tiziano ha impartito lezioni di lingua italiana durante lo scorso anno.

Nel 1960 padre Tiziano viene inviato a Manchester (New Hampshire) per dare inizio alla prima fondazione somasca negli Stati Uniti d'America. E' dapprima ospite dei Padri Benedettini di St. Anselm's College. Dietro invito dell'allora vescovo di Manchester, Monsignor Ernest J. Primeau, assume in seguito la cappellania delle Suore

della presentazione. Con l'aiuto di queste suore i Padri Somaschi hanno potuto trovare a breve distanza dal loro arrivo in USA una loro residenza a Manchester acquistando il terreno (circa mq. 6000) e la casa di Mr. Edward Mc Shane in Hanover Street. Tale residenza dei religiosi diventa pure headquarters del movimento somasco in USA a favore della gioventù abbandonata.

Nel 1963 padre Tiziano è direttore di Pine Haven Boys Center, il primo istituto caritativo somasco negli Stati Uniti, che si trova in Allenstown (New Hampshire) a breve distanza da Manchester. Vari sono stati i problemi degli inizi. L'organizzazione della scuola interna però ha richiesto maggiore impegno da parte dei religiosi.

Testimonial - Farewell per il padre Tiziano Marconato (seduto a destra), primo direttore e preside di Pine Haven Boys Center, fu tenuto il 16 dicembre 1975 presso il China Dragon Restaurant, Hooksett (New Hampshire). Una statua in ceramica dal titolo "La Famiglia" fu offerta al padre da Mrs Irene Bienvenu (seduta a sinistra), vice presidente e segretaria del Board of Directors del Centro.

Hanno partecipato alla cerimonia S. E. Monsignor Odore J. Gendron, D. D. (a sinistra), vescovo di Manchester. (A destra) padre Cesare De Santis, superiore commissario della fondazione somasca in USA.



(Da sinistra a destra) Padre Tiziano Marconato, padre Bruno Schiavon attuale direttore e preside di Pine Haven Boys Center, S. E. Monsignor Odore J. Gendron, vescovo di Manchester, Monsignor Robert Mulvee, segretario del vescovo.



Gli alunni interni di Pine Haven frequentano la scuola pubblica di Allenstown. Per motivi disciplinari quasi ogni giorno qualche nostro ragazzo viene temporaneamente sospeso dalla scuola. Un giorno due dei nostri alunni sono definitivamente espulsi. Quei momenti di difficoltà sono ben fruttuosi per il padre Tiziano, che subito incomincia ad organizzare un programma di istruzione specializzata per alunni espulsi dalla scuola pubblica.

Così è nata la scuola interna di Pine Haven. Per le sue attrezzature e programmi oggi è considerata tra le migliori dello Stato del New Hampshire. Nel maggio 1975 le autorità statali conducono una ispezione alla scuola del Centro. I membri della commissione hanno unanimemente riconosciuto Pine Haven School come scuola-modello nella Special Education for Emotionally Handicapped Children.

Il padre Tiziano ha avuto particolari attenzioni per uno dei vari programmi scolastici, che ha considerato come il suo personale hobby: l'arte e la ceramica, brillantemente chiamato da lui "The Wonderful of Ceramics". I suoi principali lavori in ceramica presentano una ispirazione somasca. Nella parete di ingresso alla scuola è rappresentato San Girolamo come "Father, Brother, Teacher, Friend" attorniato da un gruppo di alunni, ognuno dei quali è intento a differenti attività come la lettura, il canto, lo sport. Nella cappella del Centro è raffigurata la Madonna cui San Girolamo presenta alcuni orfani; vi è pure un gruppo di ragazzi intenti ad aiutarsi scambievolmente durante una difficile scalata.

La sera del Testimonial - Farewell il padre Cesare De Santis ha rievocato gli anni trascorsi dal padre Tiziano in USA, particolarmente a Pine Haven. S. E. Monsignor Gendron ha espresso il suo sincero grazie al padre per le lunghe ore di insegnamento della lingua italiana, durante le quali ha potuto ammirare la umile semplicità e generosa dedizione del religioso somasco. Mr. Manfred Drewski, per molti anni Director of the State Education, ha

espresso parole di stima a nome delle autorità statali per il lavoro realizzato a Pine Haven nel campo della scuola. Mrs. Doroty Dyer a nome delle zelatrici somasche di Manchester ha augurato un fecondo apostolato nella terra del Brasile, fecondo come quello che il padre ha svolto negli Stati Uniti. Mrs. Irene Bienvenu, vice presidente e segretaria del Board of Directors ha offerto una statua in ceramica dal titolo "La Famiglia" come ricordo degli anni che il padre ha trascorso nel campo della gioventù orfana ed abbandonata.

Ha pure parlato Leo Blouin, il

primo ragazzo ammesso al Pine Haven nel 1963.

Al padre Tiziano tutti i contratelli somaschi e gli amici di Pine Haven Boys Center, rivolgono gli auguri più sinceri di ottimo apostolato nella terra brasiliana. Il padre René Costant, insegnante di lingua francese presso St. Anselm's College, così riassume gli auguri di tutti:

"Le père Titian s'en retourne après de belles années de service éclatant dans nos parages. Que le Bon Dieu l'accompagne!"

Padre Cesare De Santis, crs.

## DA BELFIORE DI FOLIGNO

### DAL NOSTRO ISTITUTO PEDAGOGICO "MIANI" PER MINORI

#### XXV ANNIVERSARIO

L'Istituto ha compiuto venticinque anni di vita nell'Ottobre scorso. A Maggio festeggeremo l'anniversario. Gli ex - alunni con le loro famiglie, gli Educatori che si sono succeduti, sono tutti invitati sin d'ora.

Ci piace ricordare qui i primi ragazzi che assieme a Fr. Supino (sempre giovane e in bicicletta, a P. Ettore Giannella (ora Missionario a S. Paolo nel Brasile), ed al Chierico Alberto Graziosi (ora P. Somasco nella nostra Opera di Pescia), entrarono nella Piccola Casa dell'Orfano S. Girolamo Emiliani" (così allora si iniziò a denominare l'Istituto).

Ecco i nomi: Sebastiano Capocchetti, Giancarlo Pinti, Giuseppe Battisti, Giuseppe Berzellini, Enrico Cardinali, Federico Fagiano, Flavio Giustozzi, Dario Fera. Vedremo chi di questi sarà il primo ad arrivare per il raduno.

#### I LUPETTI DEL BRANCO ROMA 35

Entusiasti per la loro vacanza di branco, trascorsa l'anno passato nella nostra Residenza estiva di Brogliano di Serravalle del Chienti nelle Marche, a 850 metri sul mare, già si sono prenotati per la fine dell'anno scola-



FERRINI con l'Educatore Prof. Medei a Roma concertano il programma per l'acquisto del Giubileo.

stico con i loro vecchi lupi. Li rivedremo volentieri, per partecipare ai loro grandi giochi. "Buona caccia..."

### CAMPO SCUOLA PER RAGAZZE DI NOCERA U.

Furono giorni indimenticabili quelli passati da ventidue ragazze dell'Azione Cattolica su a Brogliano. Fu una sintesi di esperienza di vita che dimostrò all'evidenza come il vivere insieme costringa naturalmente ad uscire da sé per trovarsi in una dimensione nuova più umana, più cristiana. Comunione è veramente liberazione. Le rivedremo volentieri assieme a D. Girolamo ed agli animatori.

### FAMIGLIE APERTE

Oltre cento presenze abbiamo registrato, tra Papà, Manime e figli nei due mesi estivi tra i boschi di Brogliano. La convivenza con i nostri ragazzi, la disponibilità delle famiglie

verso di loro è stato molto positivo. « Solo stando a contatto con loro, scrive una giovane mamma, Luciana Gavioli, ho sentito veramente il bisogno di voler bene e fare qualche cosa per loro. L'opera dei Padri Somaschi è un'opera che solo delle persone veramente e profondamente buone e piene di volontà come loro, possono svolgere "con tanto amore ed affetto" ».

### PERMANENZA A ROMA

Tre giorni (1-2-3 Nov. '75) per il giubileo. Tutti indimenticabili. Ciò che maggiormente ci ha colpito è stata la folla enorme che ogni giorno assiepava in maniera indescrivibile le basiliche romane. La fede dei pellegrini di ogni razza e nazionalità praticata con tanta compostezza e convinzione fu la lezione più bella imparata durante il nostro soggiorno romano.

P. Luigi d'Amato

E' uno dei fratelli Cali nel giardino dell'Istituto. Vuol crescere bello come questi fiori.



P. D'AMATO CON FR. SUPINO E P. LANOTTE in una breve vacanza invernale sul monte Bove (Marche).

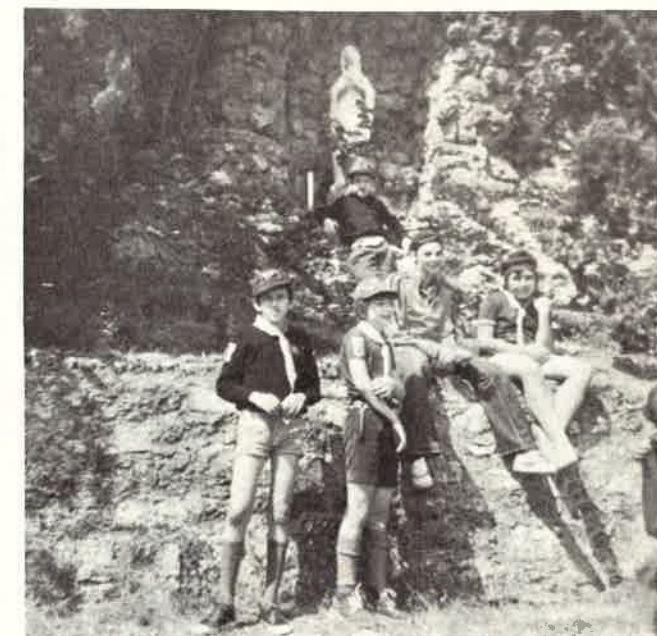


Calciobalilla in Istituto: E' un gioco preferito delle giornate piovigginose e fredde.



Lupetto GESSINI con la sua famigliola a Brogliano.

BROGLIANO: Vecchi Lupi preparano la caccia al tesoro.



BROGLIANO: Lupetti sotto lo sguardo della Madonna.

ZOO-ROMA — Antonio fa il coraggioso con l'orso... però a rispettosa distanza.



## DA ROMA

### NUOVA PARROCCHIA DEDICATA A S. GIROLAMO EMILIANI

Il 21 ottobre 1975 è stata istituita in Roma dal Cardinale Vicario, una nuova Parrocchia, nella zona est della periferia, in località Casalottino di Morena e Borgo Linari, non molto distante dall'aeroporto di Ciampino: essa è dedicata a San Girolamo Emiliani. E' la prima nel mondo dedicata al nostro Santo.

Il nuovo Parroco è P. Vincenzo Gorga, coadiuvato dal P. Alberto Busco. I Padri Somaschi hanno accettato di buon grado l'invito del Cardinale Vicario a compiere la loro opera pastorale in una zona periferica della Urbe, ove sono più vivi i problemi sociali e più urgente è la loro soluzione.

I figli di S. Girolamo continuano in tal modo l'opera di bene iniziata quattro secoli fa dal loro Fondatore a favore dei più bisognosi, specialmente tra i ragazzi, anche se in una forma diversa da quella tradizionale degli Istituti.

Gli abitanti dei due quartieri, soprattutto i ragazzi, hanno accolto con molta simpatia i religiosi. Già si sono iniziati i corsi di preparazione alla Messa della Prima Comunione e della Cresima. I ragazzi che si preparano sono parecchi: la zona infatti, in via di sviluppo, è assai popolata.

Alla nuova Parrocchia, che è la 277ma della Diocesi di Roma, ha fatto visita la sera del 30 ottobre, il

**Il Vicegerente Mons. Giovanni Canestri e il nostro Vicario Generale P. Luigi Volpicelli alla festa di S. Girolamo celebrata l'8 Febbraio.**

**Mons. Canestri e il Parroco, P. Vincenzo Gorga, a colloquio con bambini della nuova Parrocchia.**



**I più simpatici fedeli della nuova Parrocchia "S. Girolamo Emiliani" a Morena di Roma.**



Vescovo Ausiliare Mons. Vittorio Terrinoni. Dopo la cerimonia giuridica dell'istituzione, cui hanno partecipato il P. Provinciale ed il Parroco di S. Matteo, dalla cui Parrocchia proviene la nuova, il Vescovo ha ringraziato cordialmente i Padri per aver accettato di compiere il loro apostolato nella periferia della Diocesi del Papa ed ha augurato ai Religiosi una feconda attività apostolica.

La nuova Parrocchia, che si estende da Via Anagnina all'autostrada 2<sup>a</sup> del sole, ha per ora quale Chiesa parrocchiale un modesto stabile in affitto a pian terreno in Via Gioia Tauro, tra palazzi in costruzione, e, sulla Via Tuscolana, una bella Chiesetta, come Cappella ausiliaria. Si spera di costruire nel futuro, con l'aiuto dei buoni, una Chiesa su un terreno che è già stato acquistato dalla Diocesi, quasi al centro della Parrocchia.

Il Santo Padre, venuto a conoscenza della istituzione della Parrocchia,

ha inviato il seguente telegramma: « Vivamente augurando che nuova Parrocchia San Girolamo Emiliani sia centro fervorosa pietà religiosa et vita cristiana operosa Santo Padre invoca sul novello Parroco collaboratori et fedeli larga perenne effusione divine grazie mentre invia di cuore confortatrice et propiziatrice benedizione apostolica Cardinale Villot ».

Nella nuova Parrocchia San Girolamo Emiliani a Casalottino di Morena si è celebrata per la prima volta, domenica 8 febbraio la festa titolare del Santo.

Alle ore 11 il Vescovo Vicegerente Mons. Giovanni Canestri ha concelebrato insieme al P. Provinciale dei Somaschi ed altri. Era pure presente il Vicario Generale P. Luigi Volpicelli.

Al Vangelo il Vescovo ha ringraziato ancora una volta l'Ordine somasco per aver voluto accettare tale Parrocchia che s'intitola al Santo della carità verso gli orfani e gli emarginati. Ha poi dialogato con i numerosi ragazzi che insieme a molti adulti e giovani gremivano la piccola Chiesa,

mettendo in risalto la figura e l'opera di questo grande laico del 500, una epoca tormentata, anche se piena di fermenti di bene e di grande speranza, come la nostra. San Girolamo ci invita a seguire la via di Cristo, sofferente ancora oggi nei poveri, nei diseredati, negli orfani. Un invito che rivolge a tutti. L'esempio di questo laico deve stimolare il laicato cattolico sulla strada della conversione e della bontà.

Mons. Canestri, prima della Messa, aveva parlato con i catechisti ed i ragazzi che si preparano alla Cresima ed alla prima Comunione.

Nel pomeriggio i giovani ed i bambini della Parrocchia, guidati dai chierici e probandi somaschi di Albano, hanno dato vita ad un gustoso recital, con canti e scenette su S. Girolamo, molto partecipato dai presenti numerosissimi. E' stato anche proiettato un breve filmato delle opere somasche, a pro degli orfani, del Brasile e del Centro America.

Alberto Busco



**La Cappella in via Tuscolana a Ponte Linati, succursale della nuova Parrocchia alla periferia di Roma.**

# ricordo di persone care



**MUNARETTO** Filiberto  
babbo di P. GianMarla  
Parr. Madonna Pell. - Mestre



**GALBIATI** Enrico  
babbo di P. Erminio  
Collegio Gallio - Como



**MASSIMINO** Giuseppe  
cognato di P. Adriano Serra  
Istituto Emiliani - Rapallo



**Domenico e Carla CASTELLI**  
Nichelino (TO)



**BIASIOLE** Angela ved. Casotto  
mamma di fr. Luigi  
Villaggio della Gioia - Narzole



**BRUNELLI** Primo  
babbo di P. Secondo  
Collegio Soave - Bellinzona



**ROSSETTI** Ezio  
Aggr. Spir. Somasco  
S. Alessio - Roma



**SCAGLIOLA** Suor Elisabetta  
zia di p. Renato Bianco  
Istituto S. Girolamo - Rapallo



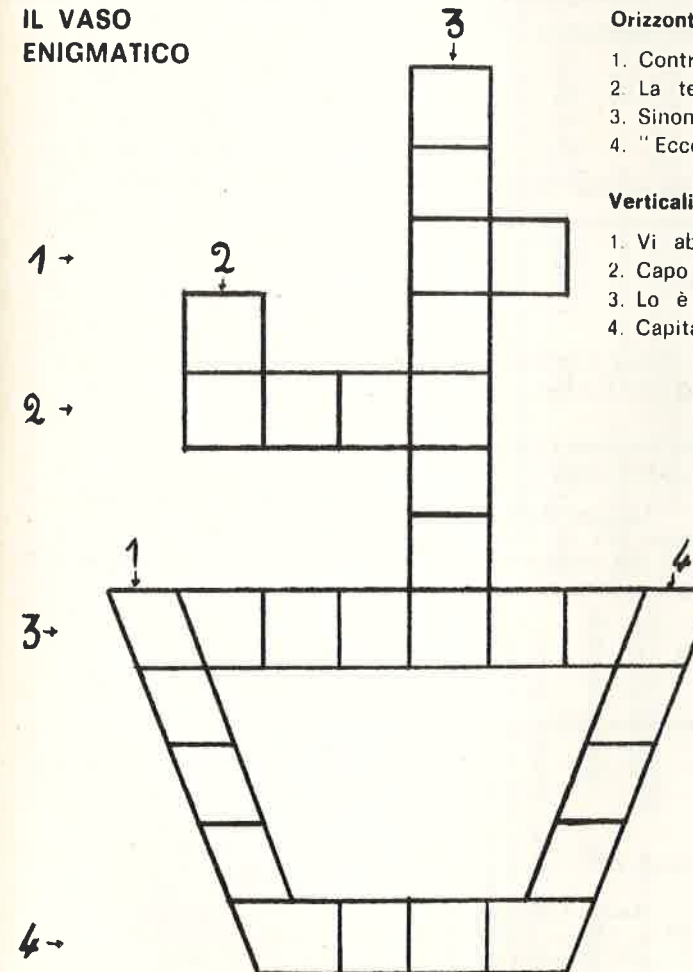
**FONTANA** Biagio  
babbo di P. Giuseppe  
Collegio Emiliani - Nervi

# tempo libero

Inviando la soluzione esatta dei giochi riportati qui sotto potrete partecipare ogni volta ad un concorso a premi.

Inviare la soluzione non più tardi del 30 agosto 1976, a  
VITA SOMASCA - VIA S. GIROLAMO EMILIANI, 26 - 16035 RAPALLO (GE)

## IL VASO ENIGMATICO



### Orizzontali:

1. Contrario di "si".
2. La terra vi gira attorno.
3. Sinonimo di monte.
4. "Ecco" in latino.

### Verticali:

1. Vi abitano i marziani.
2. Capo di un regno.
3. Lo è l'Italia.
4. Capitale della Grecia.

## VIAGGIO TRA GLI SCIENZIATI!

1. Chi ha inventato la pila?
2. Cosa ha scoperto Galileo?
3. Conosciamo il nome dell'inventore della ruota?
4. Chi ha formulato la teoria della relatività?
5. Come si chiama il nuovo tipo di alfabeto inventato dal pittore Samuel Morse?

## CERVELLO MATEMATICO

Il calendario segna il giorno 1 di Novembre.

Quanti fogli si dovranno staccare per arrivare fino al 31?



# tempo/penne libero/vive

"Si prova la gioia  
nella misura in cui  
la si comunica,,  
(Boros)

Questa pagina bianca è per tutti coloro che lo desiderano!  
Riempitela con le vostre impressioni, con le vostre poesie, con i vostri suggerimenti!  
Attraverso questa pagina potrete fare tante nuove amicizie!

Scrivete a: « Penne Vive »  
Vita Somasca  
Via G. Emiliani 26  
16035 Rapallo (Ge)

Pubblichiamo le prime poesie che ci sono giunte da alcuni ragazzi.

## IL PROSSIMO HA UN CUORE

Il prossimo ha un cuore,  
non vi è vita senza amore.  
Ci sono tante cose belle:  
prati fiori uccelli e stelle.  
Tutti quanti abbiamo un cuore.  
Tutti quanti abbiamo amore.  
Tutti quanti abbiamo carità  
nei paesi e nelle città.  
Tutti quanti abbiamo bontà  
in campagna  
e nelle valli di montagna.

Valeria Di Marco  
Via M. Bartoli 302 — 00143 Roma  
(10 anni)

## GIOIA

Un sorriso  
mi ha buttato  
nell'immensità del mondo.

A. B.

## PRIMAVERA

Sul tronco d'un albero scheletrico  
appare un ramoscello fiorito.  
E' primavera!  
D'inverno gli alberi avevano freddo,  
ma sapevano di avere vita.

Lorenzo Bardelli  
Via Laurentina 673 — Roma  
(III elementare)

## LA PRIMAVERA

Io conosco una persona bella:  
è Primavera!  
Lei scherza,  
gioca;  
mai si ferma:  
bacia i fiori e corre via.

Laura Gasparro  
Via Ragazzi del '99 n. 75 — Roma  
(III elementare)

## LA PRIMAVERA

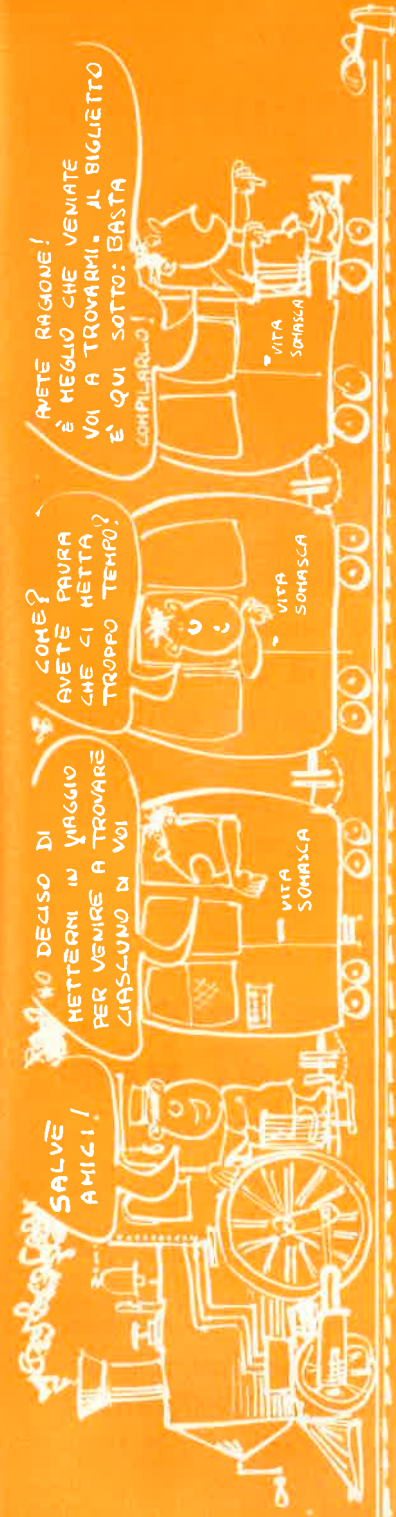
Torna la primavera  
con i suoi fiori  
dai mille odori;  
con il sole splendente  
sul prato lucente;  
con le farfalline multicolori  
sui petali dei fiori.

Laura Morbilli  
Via Canzone del Piave 25 — Roma  
(III elementare)

## PRIMAVERA

Primavera dei fiori,  
delle margherite e delle rose;  
del cielo sereno, dell'erba verdina;  
delle passeggiate serene,  
degli inviti graditi.  
Dei giochi festosi,  
dei cuori gioiosi.

Claudia Tripiciano  
Via dei motoristi 69 — Roma  
(III elementare)



REPUBBLICA ITALIANA

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

### Certificato di Allibramento

Versamento di Lire  
eseguito da .....

residente in .....

via .....

Provincia .....

sul c/c N. **4/27454** intestato a:  
Provincia Ligure Padri Somaschi  
AMMINISTR. « VITA SOMASCA »  
Via S. Girolamo, 26 - RAPALLO  
Addì (1) ..... 19.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

N. ....  
del bollettario ch. 9

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

REPUBBLICA ITALIANA

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

### Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. ....  
Lire (in lettere) .....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

Prov. ....

sul c/c N. **4/27454** intestato a:  
Provincia Ligure Padri Somaschi  
AMMINISTRAZIONE « VITA SOMASCA »  
Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO  
nell'ufficio dei conti correnti di GENOVA  
Firma del versante .....  
Addì (1) ..... 19.

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

Mod. ch. 8

La presente non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato e numerato

REPUBBLICA ITALIANA  
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento  
di L. ....  
Lire (in lettere) .....

eseguito da .....

sul c/c N. **4/27454** intestato a:  
Provincia Ligure Padri Somaschi  
AMMINISTR. « VITA SOMASCA »  
Via S. Girolamo, 26 - RAPALLO  
Addì (1) ..... 19.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ....

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

Bollo e data dell'ufficio accettante

#### ABBONAMENTO 1976

Ordinario : L. 1.000  
Sostenitore: L. 3.000  
Benemerito: L. 5.000

Compilare l'indirizzo in stampatello

Cognome .....

Nome .....

Via .....

Città .....

Provincia .....

C.A.P. ....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. .... dell'operazione.  
Dopo la presente operazione  
il credito del conto è di

L. ....

Il verificatore

#### AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, o mediante penna a sfera il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti lo Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte del rispettivo Ufficio dei conti correnti postali.

Autorizzazione Uff. C/C n. 213 del 28-4-1971

IL CORRENTISTA PUO' FARE  
PAGAMENTI E RISCOSSIONI  
IN QUALSIASI LOCALITA'

# attenzione!

## Se cambiate indirizzo

favorite inviarci il vostro nuovo indirizzo e copia di quello vecchio: così possiamo correggere la targhetta e continuare ad inviarvi « Vita Somasca ».

## Se ricevete più di una copia di «Vita Somasca»

passatela ad un Amico... oppure notificatelo: elimineremo la targhetta in più.



## I.M.

In Italia su 115 pubblicazioni che si rivolgono ai ragazzi, 8 sono albi dedicati esclusivamente al tema della violenza armata, 29 appartengono al genere erotico-sadico e 31 al genere avventuroso. Soltanto una decina, delle rimanenti 47 pubblicazioni, accanto al fumetto, presentano in quantità consistente altri mezzi d'espressione ed altri contenuti: notizie d'attualità, racconti, pagine di tecnica, schede didattiche. I.M. è una di queste.

IL PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), che da oltre 55 anni pubblica I.M. (Italia Missionaria), sente la necessità di dover continuare un servizio così importante. Per questo invita **genitori ed educatori** a sostenere una rivista che ispirandosi ai principi educativi di apertura, spirito d'amicizia, missionarietà, offra ai ragazzi la possibilità di maturare idee che formino alla costruzione di se stessi.

La rivista dei 13/17enni  
Per abbonamenti, copie saggio, servizi speciali rivolgersi a:  
Redazione I.M. via Mosè Bianchi 94  
20149 Milano c.c.p. 3/704



## RAGAZZI PROTAGONISTI

Sono i ragazzi che hanno « fatto » questo libro. Che hanno vissuto in « modo diverso » l'esperienza scolastica. Che hanno provocato nei loro insegnanti « l'amore per i ragazzi coi loro problemi spirituali e sociali più che per tutta la cultura messa insieme ».

COLLANA  
« QUADERNI ERRE »

Ragazzi Protagonisti

esperienze del prof. P. Rizzo  
Scuola Media  
di Costigliole d'Asti  
coordinatore del testo:  
prof. Paolo Rizzo  
ha curato i disegni:  
Gabriella Mossetto  
redazione: Centro Salesiano  
Pastorale Giovanile

ELLE DI CI EDITRICE  
10096 LEUMANN (TORINO)



## oggidomani

E' una nuova rivista mensile di spiritualità e vita curata dal Movimento « Pro Sanctitate ». E' urgente impegnarsi « oggi » a costruire il « domani » del tempo lasciandoci illuminare dal « domani » dell'eterno. « Ogidomani » vuole essere un sussidio completo per realizzare questa costruzione in cui ogni battezzato deve sentirsi coinvolto. Quali le fondamenta di questa costruzione? Una pienezza di amore verso Dio e verso i fratelli. Accanto alla presentazione delle tematiche su esposte, la rivista riporta il testo integrale di tutti i discorsi del Papa, e la sintesi dei vari documenti della Chiesa.

Abbonamento annuo L. 4.000:  
Movimento « Pro Sanctitate » —  
P.za S. Andrea della Valle 3,  
00186 Roma C/c 1/35874

A quanti ne faranno richiesta verrà inviata in dono una copia in saggio.